ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 5 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina ... a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. ... Piccola cronaca ... la Tribuna ... Unione ...

Anno XXXV — Giovedì 7 Giugno 1917 — ROMA — Giovedì 7 Giugno 1917 — Num. 156

La violenta reazione nemica sulle linee da noi conquistate

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 5.

Ad est di Gorizia

Il nemico, in seguito alla nostra azione offensiva, ha sofferto non soltanto per la perdita del Kuk, del Vodice e delle linee avanzate sul Carso e per il consumo enorme di uomini e di materiali, ma anche per la delusione sentita dal suo Stato Maggiore che dichiarava imprendibile quelle posizioni, e per la demoralizzazione che ha invaso l'esercito. Il generale Boroevic, dopo lo scacco subito con la sorpresa di cui ha saputo valersi il nostro Comandante supremo, ha voluto reagire in qualche modo, profittando della situazione un po' provvisoria delle nuove linee da noi conquistate, intorno alle quali in questi giorni si lavorava intensamente per rafforzarle.

Nel Medio Isonzo, dove maggiormente ha operato la sorpresa a danno del nemico con la caduta del Kuk e del Vodice, non vi è stato un giorno nè — si può dire — una sola ora di tregua. Il nemico ha tentato di contrastarci ogni minimo progresso sul costone che fa quasi da ponte di passaggio tra il Kuk e il Monte Santo, e vi ha concentrato incessantemente il fuoco delle sue artiglierie e l'ardimento delle sue pattuglie scelte; tanto che dobbiamo compiere i lavori di rafforzamento e di approccio tra le più gravi difficoltà, senza che ne venga al nemico alcun vantaggio. Tanto il Kuk quanto il Vodice rimangono in nostro saldo possesso e si ha la fede di potere su di essi costituire la base per ulteriori avanzate. Invano la stampa austriaca ha tentato di diminuire l'importanza della conquista di quelle alture, interpretando a suo modo il significato della parola Kuk, cioè facendo credere che essa non indichi un monte a sè, ma la parte secondaria di un'altura. Comunque sia di ciò, è certo che il nemico non ha mai tralasciato di molestarci, specialmente sul Vodice, dove ha sferrato fino ad oggi diciotto contrattacchi, che abbiamo tutti respinti, procurandogli sensibili perdite in morti, feriti e prigionieri. Probabilmente il vero scopo di questi tentativi non è di riprendere il Kuk o il Vodice — impresa ben difficile, o addirittura impossibile — ma di paralizzarci nelle nostre iniziative e di impedirci i progressi sul Monte Santo, il vecchio osservatorio ormai inutilizzato, investito ininterrottamente da un nembo di fiamme e di fumo.

La resistenza delle nostre truppe sul Vodice è prodigiosa. Esse lavorano e combattono nello stesso tempo; avanzano e si fortificano, a palmo a palmo; e nessuna fatica le logora, nessun rischio menoma il loro ardore, il loro slancio, quando si tratta di respingere un attacco nemico.

Sul S. Marco

Prescindendo da quanto avviene sul Vodice, dobbiamo accennare ad una saltuaria ma non meno organizzata reazione nemica svoltasi negli scorsi giorni sul colle S. Marco, ad est di Gorizia e su quasi tutto il fronte del Carso. Si era preordinato un vasto piano di attacco che doveva costituire una risposta alla nostra offensiva, sullo stesso terreno di essa; si contava molto sulla nostra sorpresa, sullo sbalordimento delle truppe dopo tante giornate di lotta aspra e di ingenti fatiche, sulla devastazione che le artiglierie in molte ore di bombardamento avrebbero dovuto produrre. I risultati di questo complesso piano di reazione nemica sono stati, da principio, coronati da qualche successo, ma ben presto ridotti al nulla per il pronto ed efficace intervento delle nostre artiglierie e fanterie.

Sul S. Marco l'attacco si iniziò circa le ore 23 del 2 giugno, con un violentissimo bombardamento delle nostre linee, fatto con i grossi e i medi calibri. Le trincee furono investite furiosamente, per parecchie ore di seguito; e dovemmo per tutta la notte far ricoverare le truppe nelle caverne, nei camminamenti, dietro i massi, in attesa che il fuoco cessasse. Prontamente entrò in azione anche la nostra artiglieria che neutralizzò il fuoco dell'avversario e recò gravi danni alle sue difese. Dopo la mezzanotte il bombardamento ebbe un periodo di attenuazione e di rallentamento; più tardi cominciò a languire, fino a cessare del tutto. Non era ancora l'alba, che le fanterie nemiche si mossero all'assalto delle nostre posizioni, confidando di profittare dei varchi aperti dal bombardamento. Vennero verso le nostre linee, a plotoni affiancati, su parecchie colonne. Una di esse accentuò la sua pressione, mirando a penetrare nelle trincee del cosiddetto Dosso del Palo, che sono molto allo scoperto e si prestano sia come luogo di osservazione sia come via di infiltrazione nelle posizioni nemiche. Avventandosi contro i nostri con furore selvaggio, a colpi di pugnali e di altre armi insidiose e sleali, riuscì ad impossessarsi di quei trinceramenti, pur subendo forti perdite; ma bastò un nostro vigoroso e risoluto contrattacco per scacciare la colonna nemica dai luoghi occupati e riprendere interamente la nostra linea di Dosso del Palo. Altre colonne attaccanti avevano simultaneamente puntato sui nostri trinceramenti del Boscon, e per la forte pressione al centro riuscirono ad impadronirsi di qualche elemento difensivo e a separare le nostre due ali, che si trovarono momentaneamente in gran imbarazzo a causa del tiro incessante delle artiglierie e del pericolo che correvano di essere avviluppate. Vi fu un conflitto molto aspro e sanguinoso; ma non venne mai meno nelle nostre file lo spirito di sacrificio nè la volontà risoluta di mantenere a qualunque costo le vecchie posizioni, che il nemico cercò accanitamente di strapparci per ore ed ore.

Si ebbero episodi di fulgido valore. Si videro plotoni e compagnie stringersi intorno ai loro ufficiali, per ripararli, per seguirli più prontamente in ogni evenienza, per combattere insieme e, occorrendo, morire insieme, piuttosto che cedere un solo palmo di terreno. Un giovane ufficiale cadde ferito mentre protendeva la mano verso i soldati, per giurare che avrebbe difeso la trincea fino all'ultimo. Cadde, ma si rialzò subito in piedi, benchè avesse un braccio fracassato e grondasse sangue anche dal capo; e si volse verso la linea nemica, ripetendo ad alta voce il giuramento:

— Fino a che rimarrà un solo uomo della mia compagnia, non faremo un passo indietro e non entrerà un austriaco qua dentro.

Ripreso l'attacco da parte nostra, con baldanza inesausta, con sempre crescente vigore, i nemici furono respinti su tutta la linea e ricacciati nelle vecchie loro posizioni.

Davanti all'Hermada.

La reazione del nemico si è accentuata sul ciglione settentrionale del Carso, dove esso poteva illudersi di riprenderci almeno qualcuna delle alture che costituivano il vecchio formidabile pentagono difensivo, da noi espugnato fin dall'autunno scorso. La sera del 3 giugno, fu iniziato il bombardamento delle nostre posizioni sul Dosso Faiti. Tiravano i grossi cannoni annidati intorno ad Ovcia Draga, che prendono d'infilata le nostre trincee, e quelli del Golnek e dello Stol che prendono d'infilata i camminamenti. Risposero vigorosamente le nostre artiglierie, per tutta la notte. Fu una rovina di linee da una parte e dall'altra; una distruzione, un maciullamento di difese da non riconoscersi più nemmeno le loro tracce.

Al mattino, alle ore 3.30, si mossero le fanterie austriache. Fu un'avanzata in forze. Le colonne avanzanti erano costituite da almeno due battaglioni, in prevalenza composti di ungheresi. Precedevano pattuglie di assalto, cioè gli «arditi»: e facevano un grande fracasso, incitandosi l'un l'altro con le grida, con le canzoni, come fossero ubriachi. Venivano da Ranziano; avevano percorso la comoda mulattiera che sale a zig-zag fino al Golnek. Da Golnek e dalla quota 464 si spinsero per le pendici orientali del Dosso Faiti mentre i nostri, per risparmiare vittime, si erano momentaneamente incavernati. Fu perciò facile un primo vantaggio del nemico. Ma nella stessa mattinata le nostre truppe, decise a riprendere tutte le loro posizioni, risalirono il Dosso da tutte le parti e si slanciarono con tanto impeto contro gli austriaci già prematuramente giubilanti, che li ricacciarono verso il Golnek e la strada di Ranziano, infliggendo loro gravissime perdite.

Ma le più violente forme assumeva la lotta lungo la linea da Castagnevizza al le quote ad oriente di Jamiano, che hanno per noi e pel nemico estrema importanza. Anche qui il bombardamento fu di una violenza inaudita e il nemico aveva pronte folte compagini di fanteria da lanciare all'attacco subito dietro i battaglioni di assalto, quando quelli avessero ottenuto un successo. Le nostre artiglierie, con tiri spaventevoli, impedirono a queste dense formazioni di farsi luce e di prendere all'azione quella parte risolutiva che nell'intenzione del Comando austriaco avrebbero dovuto. Ivi la resistenza dei nostri fanti sotto il fuoco schiacciante fu superiore ad ogni elogio.

E veniamo a quella parte recentissima del nostro fronte carsico, dove abbiamo ragione di credere che il nemico vi attendesse i maggiori successi. Certo, alla riconquista delle nostre posizioni appoggiate alle pendici dell'Hermada, il Comando austriaco aveva assegnato numerosi battaglioni, parte dei quali potè veramente entrare in azione, perchè il fuoco dei grossi calibri avversari, rinforzato da centinaia di altre bocche da fuoco, piovendo su difese non ancora consolidate, tutt'altro che potenti, ridusse i luoghi quasi a un campo aperto, in cui non pure la resistenza, ma la sosta era micidiale. Accadde allora che alcune nostre artiglierie leggere si trovassero in prima linea, e facessero un fuoco distruttore contro le colonne nemiche avanzanti. E nonostante la loro posizione, non un solo pezzo cadde in mano al nemico.

Il leggero incurvamento della linea, con una rettifica al centro, di cui fa menzione il bollettino, si andò correggendo in nostro favore in seguito, con combinati contrassalti dei nostri fanti, che, mentre scriviamo, persistono nella lotta violenta, ed hanno quasi ovunque ripristinato le linee. A questa breve rettifica, su cui non è ancora detta l'ultima parola, si riduce tutto il vantaggio del nemico, che ha impegnato nella lotta mezzi enormi, tutte le sue potenti artiglierie, e nuove unità trasportate sul fronte italiano dall'ancora pacifico fronte russo.

Alighiero Castelli.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

L'offensiva austriaca arrestata

256 prigionieri fra i quali 10 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 6 giugno 1917.

Nella giornata di ieri la lotta delle artiglierie si mantenne vivace sulla fronte dal M. Nero alle alture ad est di GORIZIA.

Sul CARSO, il nemico ha ripreso a battere con violenza le nostre posizioni da Versic a Jamiano, provocando energica risposta delle nostre batterie.

A sud di Jamiano, dopo l'accanita lotta del giorno 4 l'attività combattiva fu ieri meno intensa. La nostra nuova linea venne arretrata di quanto di fronte a Flondar su posizioni in più vantaggiose condizioni tattiche.

Nel corso dell'azione di ieri prendemmo 256 prigionieri, dei quali 10 ufficiali.

Vivissima l'attività aerea: un velivolo nemico colpito dai nostri tiri fu costretto ad atterrare precipitosamente presso Moos, in Valle Sorzan e un altro fu abbattuto stamane in combattimento tra il Vodice e Monte Santo.

Le nostre squadriglie da bombardamento nella passata notte, non ostante il violento tiro della difesa antiaerea nemica, rovesciarono oltre due tonnellate di alto esplosivo sulla stazione ferroviaria di S. Pietro della linea Trieste-Lubiana e ritornarono poi incolumi ai loro campi.

CADORNA.

Velivoli austriaci su Venezia

I nostri su Trieste, Muggia e Prosecco

L'Agenzia Stefani comunica:

La notte sul 5 tre idrovolanti nemici provenienti dal mare si spinsero lungo la costa nei dintorni di Venezia, lasciando cadere bombe che causarono la morte di una persona e il ferimento leggero di un'altra. Altri idrovolanti nemici attaccarono i paraggi di Monfalcone senza danni. Contemporaneamente si alzarono numerosi nostri apparecchi che bombardarono gli stabilimenti industriali per rifornimenti militari di Trieste e Muggia, lasciandovi cadere circa una tonnellata di esplosivo e causando visibilissimi danni. Alla stessa ora altri nostri velivoli si spingevano su Prosecco, bombardandolo efficacemente. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

Il viaggio di Carlo I al fronte

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e la Imperatrice Zita la mattina del 3 corr. si sono recati a Adelsberg; poi l'imperatore solo si è recato a Pola. Salito sull'incrociatore *Novara* ha decorato quasi tutti gli ufficiali. E' poi passato sulla *Viribus Unitis*.

Nel pomeriggio è ripartito per Lubiana, da dove con l'imperatrice è rientrato a Vienna.

L'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita visitarono anche Villach, ricevuti dall'arciduca Eugenio e da deputazioni militari.

Un Gabinetto ungherese Burian

ZURIGO, 5.

Si ha da Budapest: Il Barone Burian, secondo i giornali ungheresi assumerà nel nuovo Ministero ungherese la presidenza. Domani presenterà al Re la lista del Gabinetto, nel quale entreranno il barone Esterhazy, Luigi De Navay, Luigi Lang, Ladislao Beothy, il conte Teodoro Batthyany e Bela Serenyi.

Sarà un Gabinetto d'affari.

La prima notizia della nomina di Burian, l'attuale ministro delle finanze comuni, a presidente del Consiglio, è stata data dal *Pesti Irlap*, e non ha sorpreso; tuttavia fino a ieri la stampa ufficiosa viennese smentiva che Burian si fosse recato a Budapest con missioni attive. Il suo compito, si affermava, era semplicemente quello di informarsi sulla situazione per poter poi informare il sovrano. L'opposizione ha accolto Burian assai male non riuscendo a dimenticare che egli è uno degli amici più fidati del conte Tisza.

Alcuni deputati dell'opposizione hanno indetto una riunione comune per precisare la propria linea di condotta di fronte al nuovo ministero il cui programma è del resto ignoto. A Vienna ha fatto impressione il comunicato ufficioso nel quale il dimissionario gabinetto Tisza ha biasimato l'atteggiamento dei socialisti recatisi a Stoccolma. Il comunicato indica con tutta chiarezza il punto di vista di Tisza nella questione della pace.

Raid di aeroplani su l'Inghilterra

LONDRA, 6.

Ieri sera, verso le 19.45, un comunicato dell'Ammiragliato annunziava che una squadriglia di Tauben, gli aeroplani da bombardamento tedeschi, volava bombardando l'estuario del Tamigi e le coste del Kent e alcuni punti della Contea di Essex.

Più tardi si annunziava che gli aeroplani nemici erano circa una dozzina, e che gli aviatori inglesi ed i cannoni antiaerei davano loro la caccia.

Finalmente è stato diramato questa mattina il comunicato ufficiale del raid.

Il comunicato ufficiale dice: — Una squadriglia di sedici aeroplani tedeschi è giunta verso le 18 al disopra della costa dell'Essex; poi si è recata ad attaccare uno stabilimento navale nel Medway ed ha lanciato un numero considerevole di bombe causando danni alle case e guasti insignificanti agli stabilimenti militare e navale.

I cannoni anti-aerei hanno attaccato gli aggressori e gli aeroplani inglesi li hanno inseguiti. I tedeschi hanno perduto due aeroplani e si sono allontanati dalla parte del mare.

Finora si contano due morti e 30 feriti, due dei quali gravemente.

Campi tedeschi bombardati

LONDRA, 6.

L'Ammiragliato annunzia:

Nostri aeroplani di marina bombardarono con buoni risultati l'aerodromo di Saint-Denis-Westrem, presso Gand, nella notte del 3 corr. La base degli idroaeroplani tedeschi di Zeebrugge venne attaccata nello stesso tempo. Gli edifici di Bruges furono bombardati.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati intatti.

Ostenda bombardata

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La base navale e le officine nemiche di Ostenda furono bombardate gravemente stamane, con numerosi colpi tirati con buon risultato.

Le batterie da costa nemiche risposero, ma le nostre forze rimasero incolumi.

Una squadriglia di incrociatori leggeri e di destroyers incontrò all'alba sei cacciatorpediniere tedeschi, attaccandoli a grande distanza.

Durante la lotta seguitane, il destroyer nemico S. 20 fu affondato dal nostro fuoco e un altro fu gravemente danneggiato. Sette superstiti del S. 20 furono catturati.

Non abbiamo subito alcuna perdita.

I FINI DELLA GUERRA

Il programma dell'Austria

ZURIGO, 6.

Si ha da Monaco: La «Muenchener Post» reca che le autorità civili e militari tedesche trasmettono al fronte centinaia di migliaia di opuscoli sugli scopi della guerra degli imperi loro alleati. Quelli austriaci sono esposti così:

«Annessione della Valacchia, di un terzo della Serbia, del Montenegro e dell'Albania con Valona;

«Trasformazione della Monarchia in cinque Stati: Impero d'Austria, Regno di Galizia, Regno di Ungheria con la Croazia, Regno di Valacchia, Regno di Serbia col Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Dalmazia e il principato di Albania.»

Si ha da Berlino: La Vossische Zeitung approva pienamente gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria esposti dai giornali austriaci, dicendo che essi indicano come Czernin sia in perfetto accordo con la Germania. Questa ha bisogno di un baluardo ai suoi confini occidentali, come l'Austria-Ungheria ai suoi meridionali, per garantirsi la libertà nell'Adriatico e sul Danubio.

Czernin non vuole concessioni di territorio austriaco, come la Germania è irremovibile riguardo alla Alsazia-Lorena; ma si vede che non è contrario a rimaneggiare la carta d'Europa. La sua dichiarazione precedente circa la rinuncia ad annessioni, riguardava solo la Russia.

Dieci milioni di americani

s'inscrivono nelle liste di leva

NEW YORK, 6.

L'arruolamento dei cittadini prosegue normalmente in tutto il paese. Non vi è alcun disordine. Migliaia di giovani fanno coda dinanzi agli uffici in tutto il territorio federale. La propaganda tedesca è attiva, ma senza risultato.

LONDRA, 6.

Fra dimostrazioni entusiastiche di fervore patriottico i giovani americani dai 21 ai 31 anni, si sono iscritti ieri nelle liste di leva.

Il corrispondente da New York del *Daily Telegraph* calcola che si siano iscritti almeno dieci milioni di cittadini, fra i quali il ministero della guerra sceglierà il primo nucleo di mezzo milione per l'esercito nazionale degli Stati Uniti. Il giorno dedicato alle iscrizioni è stato celebrato in quasi tutte le città americane come una festa nazionale.

Solo a New York, si sono iscritte cinquecento mila persone. Per tutta la giornata le vie furono percorse da cortei di giovani che agitavano bandiere degli alleati cantando l'inno nazionale.

Nei quartieri cosmopoliti si formarono numerose dimostrazioni di reclute di ogni paese: greci, italiani, russi, polacchi, sudamericani, ecc., ecc. Qua e là pacifisti tentarono di suscitare disordini, ma la popolazione li disperse prontamente. In complesso si può dire che le *registration day* abbiano dimostrato come l'immensa maggioranza della popolazione americana riconosca nella coscrizione il miglior mezzo per assicurare un'equa distribuzione fra i cittadini delle responsabilità derivanti dalla guerra. Per la registrazione delle reclute furono adibiti quasi dovunque i locali dove si sogliono tenere le elezioni, in tutto, circa cinquantamila.

Nel Brasile

270 milioni per la guerra

RIO JANEIRO, 6.

Il Senato ha votato un credito di 270 milioni di franchi per le spese di guerra. Si è dichiarato che il Brasile potrebbe mettere seicentomila uomini sul piede di guerra.

La Germania ha protestato presso il Governo brasiliano contro l'utilizzazione delle navi tedesche.

Gli avvenimenti in Russia

Cronstadt è fuori della legge

PIETROGRADO, 5.

Il Governo provvisorio, avendo riconosciuto la situazione a Cronstadt come minacciosa ed intollerabile, ha pregato i Ministri Tzeretelli e Skobeleff di visitare la città, per mettere in chiaro la sua attitudine verso il potere centrale, rendersi conto della difesa della piazzaforte e del carattere dell'amministrazione locale della giustizia e anche delle condizioni in cui sono i detenuti e farne un rapporto particolareggiato al Governo, per le misure da prendere in conseguenza.

Oggi i Ministri Tzeretelli e Skobeleff sono partiti per Cronstadt.

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Pietrogrado: In una intervista Pereverseff, ministro della Giustizia, il quale intraprese negoziati con le autorità di Cronstadt, ha dichiarato che Cronstadt sarà immediatamente messa fuori della legge dal resto della Russia, se non ritornerà immediatamente sulle sue decisioni. Il Consiglio dei ministri, compresi i ministri socialisti, è unanime nel disapprovare il movimento secessionista.

Il Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado, d'accordo coi ministri, ha inviato due deputati a Cronstadt, per ricondurre la città ribelle alla ragione. Vi sono abbastanza soldati e navi per bloccare ed affamare l'isola; ma i ministri sono d'avviso di evitare tale misura.

Il Gabinetto pubblicherà un proclama in cui si dichiara che Cronstadt, traditrice della rivoluzione, è divenuta nemica della nuova libertà russa.

Nel frattempo il Governo ha preso misure che rendono impossibile un attacco tedesco. La Russia non può dunque avere alcun danno da quanto Cronstadt può fare.

I membri dei partiti socialisti e delegati del Consiglio degli operai e soldati hanno passata la giornata a Cronstadt per informarsi circa la situazione creatavi dalla rottura dei rapporti col Governo, decisa dal Consiglio degli operai e soldati di Cronstadt.

Il Consiglio degli operai e soldati di Cronstadt invierà suoi rappresentanti per risolvere il malinteso nella riunione generale del Consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado.

Si discute su Cronstadt

PIETROGRADO, 6.

Anissimow, membro del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, che si era recato a Cronstadt insieme con altri membri del Consiglio dei delegati operai e militari, ha fatto un rapporto su questo viaggio alla assemblea generale del Consiglio stesso.

Il relatore, dopo avere esposto avvenimenti già noti, in particolare le decisioni del Consiglio dei delegati operai e militari di Cronstadt, di considerarsi come il solo organo del potere nella città e nella zona della piazzaforte, ha dichiarato che un simile stato di cose, se persistesse, recherebbe un colpo alla Russia, perchè condurrebbe il paese verso l'anarchia, soprattutto se l'esempio di Cronstadt fosse imitato da altre regioni della Russia.

Anissimow ha soggiunto che sebbene il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari non abbia ancora discusso particolareggiatamente questa questione, tuttavia il Comitato ha elaborato una mozione la quale dichiara che il Consiglio dei delegati operai e militari di Cronstadt, pure avendo dato prova di grande fedeltà alla causa della rivoluzione ed alla libertà democratica, ha avuto il torto di indirizzare l'energia del popolo rivoluzionario di Cronstadt sopra una falsa via.

La mozione dichiara che la presa di potere da parte di Comitati regionali è contraria ad ogni democrazia rivoluzionaria centrale e che una simile politica conduce il paese all'anarchia. E' perciò — termina la mozione — che il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado conta sulla devozione dei camerati di Cronstadt ed esprime la certezza che essi rientreranno nelle file della democrazia russa, una e indivisibile.

Il valore della nomina di Brussiloff

PARIGI, 6.

Siccome gli avvenimenti militari dominano tutto, il fatto capitale della giornata — secondo il *Temps* — è la nomina di Brussiloff a generalissimo degli eserciti russi. Questa decisione che il ministro della guerra ha fatto prendere in seguito al suo recente giro al fronte — scrive il *Temps* — era prevista da qualche giorno. Essa produrrà una impressione eccellente, poichè il nome del generale Brussiloff è unito alla potente offensiva che cominciò il 4 giugno dell'anno scorso, e si noterà come un presagio che la sua nomina coincida con questo anniversario.

Da Pietrogrado telegrafano allo stesso giornale che in un certo numero di officine di Pietrogrado, gli operai rifiutano di eleggere nuovi rappresentanti al Comitato dei delegati degli operai e dei soldati, dicendo che sono soddisfatti della composizione attuale, poichè sostiene il Governo di coalizione.

E' una prima reazione del buon senso contro la propaganda anarchica nefasta degli estremisti, che attaccano ed insultano persino Kerenski.

Perchè Alexeieff fu esonerato

PIETROGRADO, 6.

Alexeieff fu esonerato dal suo posto di generalissimo a sua domanda, per motivi di salute e non per intervento del Consiglio dei delegati operai e soldati.

Il Convegno di Stoccolma

Tra il 20 giugno e il 7 luglio

PIETROGRADO, 4.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari pubblica un appello ai partiti socialisti e ai sindacati operai centrali del mondo, inspirato ai concetti già noti, per invitare detti partiti e sindacati ad una Conferenza internazionale, per la quale dichiara di aver scelto Stoccolma, come luogo di riunione, e l'epoca della convocazione fra il 25 corrente ed il 7 luglio.

I socialisti tedeschi

ZURIGO, 6.

Qualche frase della *Koelnische Zeitung* ha destati i malumori della stampa conservatrice nazionalista. Il giornale renano ha detto che il voto di milioni di buoni tedeschi accompagna i socialisti nel loro viaggio a Stoccolma; ed ha raccomandato ai rappresentanti tedeschi di ricordarsi che essi hanno salde basi solo quali rappresentanti della Germania vittoriosa, se non vogliono scivolare il primo passo sul pavimento internazionale.

Siccome la *Koelnische Zeitung* è sovente ufficiosa, tali frasi farebbero prendere all'estero ed all'interno i socialisti per i mandatari del Governo. Ora, i mandatari del socialismo tedesco, sia di Scheidemann, sia di Haase, non possono essere i rappresentanti dell'impero vittorioso, ma di un impero il cui governo vuole la pace ad ogni costo e che perciò si serve dei socialisti. I conservatori lodano quindi Ribot che proibisce il viaggio a Stoccolma e il governo austriaco il quale disapprova gli scopi di guerra dei socialisti. Del resto, questi giornali si indignano a freddo contro l'organo governativo, giacchè se l'articolo della *Koelnische Zeitung* deve essere considerato come la somma delle istruzioni del governo ai socialisti, ne vanno rilevati anche altri punti. L'articolo avverte i socialisti che non basterà in essi la buona volontà e la disposizione dell'accordo. I mandatari dell'Intesa giungono a Stoccolma, dice, con la faretra colma di freccie avvelenate per liquidare un eventuale accordo tedesco-russo.

Il programma di Stoccolma è pieno di trabocchetti; vuole svolgere la questione polacca, la questione alsaziana, questione che dai tedeschi sono già risolte da un pezzo e vuol trattare degli effetti della guerra e delle annessioni, questioni a cui la Germania crede di avere disposto a sazietà.

Perciò la *Kolnische* vuol vedere agguerriti i suoi socialisti.

Al Senato Francese

PARIGI, 6.

Al Senato il presidente Dubost ricorda che nell'ultima seduta fu presentata una domanda d'interpellanza firmata dai presidenti dei quattro gruppi del Senato, sulla Conferenza di Stoccolma e chiede al Presidente del Consiglio Ribot in quale seduta conta rispondervi.

Ribot risponde: — La seduta di domani.

Il Senato decide di riunirsi domani alle 14 per la discussione su questa interpellanza.

Il *Petit Parisien* dice che nè il Governo nè gli interpellanti hanno intenzione di reclamare il Comitato segreto per discutere la questione della Conferenza di Stoccolma al Senato.

La requisitoria di Hervé

PARIGI, 6.

Il proclama che il Comitato esecutivo dei delegati degli operai e dei soldati ha rivolto a tutte le sezioni dell'Internazionale, per convocare una conferenza a Stoccolma, fra il 28 corrente ed il 7 luglio, è destinato a costituire una grande illusione per i socialisti francesi della maggioranza. Questo proclama risponde non alle tesi dei minoritari, ma addirittura a quella dei «kientaliani». Hervé dice che il programma è di Lenine e si duole di vedere come durante 45 anni la Social Democrazia sia riuscita ad avvelenare il cervello di tutti i socialisti francesi e stranieri, con questa brutta lotta di classe.

E' vero — continua Hervé — che nelle riunioni internazionali si era deciso ad impedire la guerra con ogni mezzo, e si diceva che se fosse scoppiata, si sarebbero dovuti compiere sforzi per mettervi fine al più presto, ed approfittarne per distruggere il regime capitalista; ma queste convenzioni internazionali sono state trattate come poveri cenci di carta dai socialisti tedeschi ed austriaci il giorno in cui lasciarono inviare l'*ultimatum* alla Serbia ed assassinare il Belgio. Dopo il loro tradimento, nulla lega più i socialisti dell'Intesa a quelli degli Imperi centrali che hanno ucciso e disonorato l'Internazionale. Il Comitato esecutivo degli operai e dei soldati che domanda di tendere la mano a quella gente, ignora che il francese il quale osasse dirlo in pubblico si farebbe trattare da agente del Kaiser. E' una infamia parlare di rompere l'unione sacra, dopo tre anni di lotte in comune tra i francesi di tutte le classi; ciò farebbe cadere il valore dell'esercito francese e forse farebbe entrare a Parigi gli eserciti del Kaiser. Se piace al Comitato degli operai e soldati di Pietrogrado uccidere e disonorare la rivoluzione russa, se piace al resto della nazione russa lasciarsi condurre ad una reazione zarista, e forse allo smembramento della Russia, noi non possiamo farvi nulla. Se piace al Comitato di lasciare riapiangere lo Zar e lo zarismo all'Europa democratica, è affar suo. Non è in nostro potere impedirgli di silurare la giovane repubblica russa; ma sappia che qui vi sono numerosi socialisti ben decisi a non lasciar silurare nè la Francia, nè la Repubblica.

La giornata dell'„Azione cattolica„

inaugurata dal conte Della Torre

Questa mattina alle 10, nel grande salone gentilmente concesso dalle *Donne Cattoliche*, ha avuto luogo l'apertura delle «Giornate sociali». L'accorrere dei cattolici organizzati da tutte le parti d'Italia è stato superiore ad ogni aspettativa.

Tra i presenti abbiamo notato S. E. mons. Licata vescovo di Teano e Calvi e mons. Sidoli vescovo di Rieti, quasi tutti i componenti della Giunta direttiva e del Consiglio dell'U. P., cioè, oltre al conte Dalla Torre, il conte Zucchini, il comm. Paricoli, il prof. Boggiano, il prof. Toniolo, il prof. don Luigi Sturzo e tutte le più alte personalità del campo cattolico italiano.

Il conte Della Torre ha pronunciato il discorso di apertura, rilevando l'opera dei cattolici per il compimento dei loro doveri nell'ora suprema della Patria e delineando i problemi del dopo guerra.

L'oratore ha affermato, che per i cattolici sovra ogni problema, ogni soluzione, ogni aspirazione civile, sociale, economica stanno i diritti e le libertà delle coscienze cristiane, perchè la loro fede sia ancora efficace fulcro e virtù di grandezza e prosperità civile per le nazioni. Decideremo se tutte le riforme sociali convergeranno, assicurandola, nella salvaguardia appunto dei diritti e della libertà cristiana delle coscienze contro tutte le insidie, le accuse, le rappresaglie della più ostinata intolleranza, oggi più che mai intensificate.

«A quest'ora ardua e nobilissima — ha detto il conte Dalla Torre — ci assiste l'organizzazione; ci assista insieme la più ferma concordia; ci attende come mai forse per lo addietro, il giudizio del popolo, fatto cosciente e fiero della propria indipendenza, sovra ogni mira di parte o di setta, dei sacrifici compiuti e dalla nuova e grande dignità che vi ha conquistata.»

Dopo il discorso del conte Dalla Torre, ha preso la parola il prof. Boggiano per la prima lezione riguardante la proprietà terriera e il dopo guerra.

CRONACA DI ROMA

Giovedì 7 giugno 1917 — S. Roberto abate.
Levata del sole ore 4.35 — Tram. ore 7.40.
Levata della luna ore 9.47 — Tram. ore 6.12.
Ave Maria ore 8.

Ancora del Brefotrofio

I cattolici e la Ricerca della paternità.

Siamo lieti che l'aver sollevato il problema della ricerca della paternità abbia provocato la comparsa sul *Corriere d'Italia* di ieri sera di un articolo del cons. Martire ove sono chiaramente esposte le idee in proposito e la volontà di *tutti* i cattolici militanti, i quali pongono la questione nel programma delle riforme sociali da loro propugnate.

Se l'aver suscitato la discussione può comunque aver giovato ai piccoli esposti ci sembra lieve e non sgradito il senso puerile della replica.

Il desiderio vivissimo di giovare a tanti bambini e di salvarli ci rende anzi esigenti, ed oggi noi vorremmo dal Martire qualche cosa dippiù che non le sue dichiarazioni.

Per la crisi attuale dell'assistenza agli esposti, provocata in gran parte dallo stato di guerra, la ricerca della paternità è divenuto un problema sociale urgente, e con l'attuazione della riforma si risolverebbe agevolmente uno stato di cose che non può assolutamente durare.

Come questione sociale importantissima e strettamente connessa alla guerra, vorremmo che fosse sollevata nelle « giornate sociali » dei cattolici che si iniziano ora, e che precedono l'apertura del Parlamento.

Siamo esigenti, è vero, ma ci stimola e ci scusa lo scopo al quale miriamo, che è quello di tutelare la salute e la vita di un gran numero di piccoli esseri infelici.

M. F.

Salviamo i bambini.

La prof. *r. g.* ci scrive:

Il prof. Finzi Spolverini nel suo nobile articolo a favore della riforma del Brefotrofio insiste sulla necessità che detta riforma sia integrata da una quantità di opere di assistenza morale, igienica, economica in pro della madre e del bambino.

Tutti quelli che s'interessano della questione sono certamente d'accordo con lui e si augurano che tali opere sorgano al più presto. Ma chi non vede che volendo ora insistere troppo su questo punto si viene a ritardare le riforme che sempre più s'impone con la massima urgenza, chi non vede che nel volere la riforma perfetta che si rende più difficile nella sua attuazione e si dà un appiglio a quelli, che adducendo il pretesto della scarsità dei fondi, vorrebbero per ora non farne nulla? Bisogna pensare che qui non si tratta di scegliere per un male maggiore e uno minore, ma fra la *vita* e la *morte*. Ora importa sopratutto far vivere. E il bambino avrà sempre maggior probabilità di vivere se sarà lasciato a sua madre, fosse anche questa sprovvista di mezzi che se affidato ai Brefotrofi. Fortunatamente non tutti i bambini di madri povere e illegittime vengono esposti e noi sappiamo che fra questi la percentuale della mortalità è relativamente bassa, mentre raggiunge carattere di vera strage nei Brefotrofi.

Certo le opere integranti d'assistenza sono necessarie sorgeranno certamente appena la riforma iniziale sarà attuata, perchè è sopratutto la visione della necessità reale ed urgente che crea gli organi necessari, ma non è possibile di pretendere fin dapprincipio un sistema d'organizzazione perfetto. Ora è sopratutto necessario e urgente che la riforma venga attuata, bisogna incominciare e incominciare da ciò che è più essenziale.

In quanto ai sussidio 15 lire mensili più due sussidi di 50 lire, ossia 24 lire mensili non sono molte, ma noi sappiamo che a Milano le madri allattanti non ne ricevono più di 25, e la diminuzione delle mortalità infantile da quel Brefotrofio dopo la riforma fu rilevantissima. E non è questa diminuzione delle mortalità il primo e supremo scopo da raggiungere?

Il Congresso nazionale dei farmacisti

Iersera alle 21 il Congresso si è riunito nella sede dell'Ordine dei farmacisti in via S. Pantaleo.

Questa seconda seduta è riuscita assai laboriosa ed ha assunto un carattere di sempre maggiore importanza per l'intervento numeroso di altri congressisti, giunti in ritardo da fuori e di molti farmacisti romani.

Notiamo: signor Pirani di Parma; Ugolini di Pesaro; comm. Bosio di Torino; cav. Albini, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Roma; dott. Buccajoni (Roma); dott. Pescetto, dottor Fumi, cav. Fissore di Genova; A. Avogadri, dottor Ruggero Ruggeri, cav. Scheggi, Berardelli ed altri.

Partecipa alla riunione pure la Commissione nominata dal Congresso degli industriali, commercianti e farmacisti fabbricanti di medicinali con a capo il suo presidente comm. Ravasini.

Presiede il dottor Pescetto, assistito dal segretario dottor Fumi, il quale dà lettura del memoriale elaborato da una apposita Commissione e che si dovrà presentare al Ministero dopo l'approvazione del Convegno.

Tale memoriale viene ampiamente discusso dall'assemblea ed in merito parlano i signori Ugolini, cav. Albini, cav. Scheggi, dottor Pescetto, comm. Bosio, dottor Fumi, cav. Fissore ed altri.

Dalla discussione è emerso fra l'altro un argomento fondamentale, non ancora rilevato, che cioè la tassa, che è nominalmente del 10 per cento, siccome all'atto pratico colpisce le frazioni di lira, risulta in media quasi del 15 per cento, ciò che naturalmente aggrava non poco la situazione.

La discussione fu assai lunga ed animata e continuò fino a tarda ora.

Si procede infine alla votazione del Memoriale, il quale è approvato a grande maggioranza e si dà mandato alla Commissione di presentare il Memoriale votato e di concretare l'azione da svolgere.

All'una la seduta viene sciolta.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il Presidente della Società Anonima a premio fisso per l'assicurazione della grandine con sede a Milano ha fatto pervenire all'on. Luzzatti un'offerta di L. 5000 a favore dell'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra ». La stessa società ha assegnato lire duemila a favore del « Patronato provinciale per gli orfani dei contadini con sede a Milano ». Luigi Luzzatti ha risposto vivamente ringraziando.

Luigi Luzzatti con l'appello rivolto ai patronati ha voluto metterli in guardia contro la tendenza facile ad assumere impiegati ed a spendere eccessivamente.

All'« Opera nazionale per gli orfani dei contadini caduti in guerra » e per essa all'on. Luigi Luzzatti è stato comunicato dal Presidente della Congregazione di Carità di Vercelli che il comm. F. Borgogna, e il di lui figlio Mario, sottotenente alla fronte, hanno fondato presso l'Istituto di educazione ed istruzione 12 piazze temporanee per orfani di contadini morti in guerra per una spesa di circa 70 mila lire. Ai giovani che conseguiranno, negli studi di agricoltura una media di voti di almeno 7.10 sarà assegnato un libretto della Cassa di Risparmio di Vercelli sul quale il comm. Borgogna verserà lire 300.

Luigi Luzzatti ha risposto plaudendo vivamente ed ha proposto di studiare come l'« Opera nazionale » possa integrare il premio in modo da fornire i mezzi agli orfani dei contadini di diventare piccoli proprietari.

L'anniversario della morte di Cavour

Stamane, alle 10, la Rappresentanza municipale ha, come ogni anno nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Camillo Benso di Cavour, deposta una grande corona d'alloro, con ricco nastro dai colori del Comune di Roma, sul busto dell'insigne statista, nell'aula massima del Palazzo Senatorio.

La Rappresentanza era formata dagli assessori ing. Filippo Galassi, comm. Francesco Di Benedetto, comm. Pericle Stederini, comm. Emilio Testa, on. marchese Giorgio Guglielmi e dott. Valentino Leonardi, e dei consiglieri comm. Augusto Guadagnoli, rag. Paolo de Gislimberti, comm. V. E. Bianchi, comm. Dante Grandi, cav. Ausonio Levi, rag. Giuseppe Flori e cav. Ercole Cantoni, accompagnati dal segretario generale comm. Enrico Caselli, dal capo di gabinetto del Sindaco comm. Pippo Clementi e dal direttore comm. Giuseppe Falena.

Dinanzi al busto l'assessore anziano comm. Galassi ha pronunciato un breve discorso.

Dalla ritirata d'Albania alle trincee di Macedonia

Domani, giovedì alle ore 21.30 l'on. Arturo Vecchini terrà all'*Augusteum* l'annunciato discorso: « I marinai d'Italia ». Verrà inoltre proiettato il film « Dalla ritirata d'Albania alle trincee di Macedonia » edito dall'Ufficio Speciale del Ministero della Marina e rievocante la campagna serba e l'opera prestata in essa dalla Marina Italiana. A questa riunione organizzata a scopo di propaganda e per la quale si sono diffusi innumerevoli inviti, assisteranno le maggiori autorità del Governo, gli Ambasciatori e i Ministri stranieri.

Il *film* « Dalla ritirata d'Albania alle trincee di Macedonia » che si proietterà per la prima volta dinanzi a un grande pubblico, è uno dei più importanti documenti di questa guerra. Tutti ricordano in quali tragiche condizioni l'esercito del Voivoda Putnik, cacciato di Serbia e incalzato attraverso l'Albania settentrionale dai nemici, giunse sulla sponda dell'Adriatico, e a prezzo di quali rischi e di quali fatiche la nostra flotta traesse in salvo i centomila superstiti, consentendo così alla Serbia invasa di mandare ancora in Macedonia un piccolo esercito a rappresentarvi la patria.

Il *film* che si proietta domani all'*Augusteum* riproduce, con la fedeltà della fotografia presa dal vero, le scene di questo tragico episodio, nel quale la Marina italiana ha avuto così nobile parte.

La morte del prof. Pettinati

Un nuovo lutto ha colpito il nostro Istituto Tecnico di Roma. La scorsa notte è deceduto il prof. cav. Vittorio Pettinati, docente di francese. Sebbene ancora in buona età (contava cinquantanove anni) era un veterano dell'insegnamento iniziato or sono quasi trentanove anni nelle scuole di Genova, passato poi a quelle di Sicilia, di Tripoli, di Pisa, ecc. Amatissimo da colleghi e discepoli malgrado una sorda malattia che da tempo ne minava la vita, volle fino all'ultimo dar la sua opera, il suo cuore, la sua intelligenza alla scuola. Quindi è morto veramente sulla breccia fra il compianto unanime. Era anche insegnante nella Scuola Allievi Ufficiali dei Reali Carabinieri.

Al comm. Nino Pettinati inviamo le condoglianze più sentite.

Il 2° anniversario dell'Istituto Ravà per le mogli dei richiamati

Oggi compiono due anni da quando due gentili signore dell'aristocrazia romana, (di quella vera e più degna aristocrazia, che giustifica l'etimologia del nome della sua classe, cercando di essere in ogni impresa la gente migliore) — due signore, dicevo, donna Alice e donna Annie Ravà, fondarono a Roma ai Prati di Castello, una istituzione benefica sotto molti punti di vista. Essa si proponeva di raccogliere a mensa gratuita le mogli dei richiamati. E con ciò otteneva due scopi: in primo luogo, sottraeva alle dure asprezze dei bisogni della vita quelle donne, il cui maggior sostegno economico era venuto a mancare per la guerra, in secondo luogo creava nella città una specie di famiglia di doloranti, di madri dolorose, le quali nel loro quotidiano incontrarsi, nel parlar continuo degli assenti combattenti trovavano e trovano un magnifico conforto familiare. Insomma, se è vero che la guerra ha creato sul fronte una parentela di combattenti, la buona iniziativa delle signore Ravà ha creato a Roma una nuova parentela fra le mogli dei richiamati.

Io sono stato un giorno a vedere queste brave donne raccolte in due ampie sale alla colazione. Lo spettacolo era dei più intimi e dei più dolci. Pareva che il loro viver comune avesse ridato alle madri una specie di gaiezza e di spensieratezza quasi giovanili. Donne solcate nel viso e nel cuore dal più profondo dolore, apparivano animate da una giocondità tutta domenicale. Ho domandato a me stesso se fossi entrato in un'adunata di madri e di spose doloranti, e non piuttosto in una classe di ragazze lasciate libere dal lavoro e dallo studio. Le signore in persona servivano a tavola le ospiti: donna Annie, e donna Alice stesse servivano e aiutavano le donnette del popolo. Non so esattamente su quale tema si aggirassero i discorsi delle madri e delle spose, di quali parole fosse trapunto quel chiacchierìccio rumoroso e gioviale che echeggiava nella sala e dal quale pareva s'effondesse come una freschezza tutta primaverile. Ma certo se avessi potuto cogliere un nome in mezzo a ogni discorso delle donne, avrei certamente colto il nome di lui, di colui che combatte: del componente cioè quell'altra famiglia divisa da molte miglia e sopratutto dal limitare della morte da questa, che la bontà di donna Alice e donna Annie Ravà ha raccolto e formato nelle sale dell'istituto di via Calamatta.

Per virtù del miracolo che le due buone signore hanno compiuto, certamente ogni giorno le loro ospiti vedono di là dalla cortina di fuoco con più sereno spirito e con più ferma fiducia, il volto del loro caro che combatte.

Le due buone signore, che continuano da due anni l'impresa, con enorme sacrificio pecuniario e con la volontà veramente alta e santa di se devouer a questa nobile cosa, hanno inteso meglio di tutte le altre che voglia dire collaborare alla grande impresa che stiamo compiendo. Hanno inteso cioè che per una fatale necessità la grande gioia che ci aspetta e cioè la vittoria, deve essere bilanciata da una equivalente somma di dolore: ora qual più bel compito può scegliersi una donna, se non quello di allievare là dove più percote, questo tremendo umano dolore? Con tenerezza tutta materna le due signore hanno terso delle lagrime. A Roma si è pianto, un po' meno di quanto si sarebbe pianto, se due mani dolcissime non si fossero protese a consolare: due mani che avevano prima soppesato la grandezza del dolore che alleviavano. E si deve questo prodigio — e cioè questa economia di lagrime — a donna Alice e donna Annie Ravà.

Ammirino ed imitino, se possono, le due signore egregie, tutte coloro che hanno il sacro terrore di *coudoyer la douleur*.

F. M. M.

ASTERISCHI

Un concerto.

Alla Sala Filarmonica Romana ha avuto luogo ieri un saggio musicale.

E' stato un vero godimento dello spirito dovuto alla felice iniziativa della gentile ed esimia maestra, signora Eleonora Lorusso Pontani.

Tutte le allieve della signora Lorusso-Pontani seppero tener desta ed avvinta l'attenzione del pubblico che ha seguito con viva simpatia e con interesse sempre crescente o svolgersi egregiamente il programma, così bene ideato. Furono assai applaudite le signorine Belli Matilde, Mancini Maria, Areneri Matilde, Cavallotti Luisa, Comoli Maria, Marzaini Adele, Gasparini Elena, Bianchi Marcella, Mancini Ines, Livia Mifflotti, Bianchi Bice, Vannugi Maria, Moriai Perina, Mancini Olga, Onetti Maria, Stipa Irma, Quaglierotti Giulia, Angeli Imogen, Morini Giuseppina, Guadagnini Ercolina, Occhi Iolanda, Angeli Valentina, Danclou Guglielmo.

Una festa all'ospedale Massimo.

Ieri nell'Ospedale Massimo ha avuto luogo un trattenimento per i nostri prodi feriti organizzato dalla gentile signora Verger che nel pensiero di fare una piccola festa si trovò ad avere organizzato un bellissimo concerto. La signora Verger con arte squisita cantò diversi brani del nostro teatro sollevando vero entusiasmo con la *Gioconda*. La signora Giuditta Picconi, sua allieva, riscosse molti applausi nel *Barbiere*. Le signore Giulia Peddino e Fernanda Crételat dovettero bissare pezzi della *Cavalleria rusticana*. Il tenore Viña cantò la *Fanciulla del West* e la bella canzone patriottica: *Il Volontario*. Accompagnava al pianoforte la signora Virginia Miesa. La nota allegra fu portata dal signor De Sica che disse con molto brio alcune canzonette napoletane e dalla signora Sofia Le-Rebuzzi, molto apprezzata nei suoi monologhi. Grande successo riportarono pure i signori Bellotti, Paolucci e Ricci, con i loro giuochi di prestigio terminati con una distribuzione di sigarette fatta ai soldati.

La bella festa ebbe termine con un rinfresco offerto dalla principessa di Venosa e dalle dame infermiere di S. Giuseppe.

Ieri sera

è partito per la fronte, dove era già stato per 18 mesi, il sottotenente palermitano Salvatore Vitale.

I numerosi amici e conoscenti del giovane e valoroso ufficiale hanno voluto accompagnarlo fino alla stazione, dove gli hanno fatto una calorosa dimostrazione di simpatia.

Un ringraziamento.

La famiglia del nostro carissimo collega dell'*Osservatore* Benedetto Saraceni, profondamente commossa dell'attestato di stima e di affetto reso alla sua cara estinta, ne porge a tutti, con animo grato, i più vivi ringraziamenti.

Il solenne ricevimento

Come già annunziammo, giovedì 7 corr., alle 20.30, la Primaria Associazione Artistico-Operaia e l'Ufficio del Lavoro di Roma, daranno nella sede sociale (via dell'Umiltà, 30), un solenne ricevimento in onore dei convenuti alle *Giornate sociali*.

Il trattenimento sarà allietato da uno scelto programma drammatico-musicale. La sezione filodrammatica, diretta dal sig. Attilio Pellegrini, rappresenterà *El minueto*.

Al programma musicale prenderanno parte i professori Vitti, Gabrielli, Gentili e Dadù, del notissimo *Quartetto vocale romano*, la signorina Zoppi, il prof. Ezio Cecchini e il maestro Luigi Ricci.

Onorificenza.

L'egregio avv. Omero Garroni, su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, on. Sacchi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi.

Per Ernesto Biondi.

Per iniziativa della Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale, sabato 9, a ore 21, il pittore Carlo Siviero commemorerà, nella sede sociale di via Margutta, l'illustre scultore Ernesto Biondi. Detta commemorazione sarà accompagnata da una breve Mostra di disegni dell'artista e sarà illustrata con proiezioni luminose delle sue varie opere.

Una conferenza di « Rossana ».

Rossana, l'eletta scrittrice parlerà al teatro *Cines* per un invito che le è stato rivolto e per un'opera nommeno degna delle altre cui trasse aiuto dalla sua parola calda di umanità e di patriottismo: la Società « pro cultura degli insegnanti ciechi italiani ».

L'argomento della cecità è uno di quelli che con la guerra s'impongono maggiormente alla nostra considerazione; ed è ancora oggi un problema. *Rossana*, certo, saprà porlo in quella luce che merita, saprà mostrarne, saprà illuminarne la complessità e tutti gli aspetti, saprà far vibrare le diverse viste di dolore e speranza.

Onorificenza Mauriziana

Il comm. Tullo Cantoni-Marnioni, da vari anni Sindaco del Comune di Arona, per le sue benefiche e patriottiche iniziative e per gli importanti lavori di risanamento e di abbellimento a sue spese fatti eseguire in quella città, dando così anche lavoro e guadagno a numerosi operai disoccupati, su proposta del Ministro dell'Interno con recente decreto Sovrano venne nominato Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al neo-decorato, le nostre sincere congratulazioni.

Anche i lottisti chiedono miglioramenti

La Sezione romana della Federazione Nazionale lottisti si è riunita in assemblea per chiedere al Governo: od un'indennità relativa al caro viveri, od un aumento dell'aggio, la misura del quale rimonta tuttora alle disposizioni del 1883.

Musica in Piazza Colonna

Programma da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22,30 dalla musica dei carabinieri: Cherubini, *Marcia Trionfale* — Hérold, *Zampa*, Ouverture — Verdi, *Rigoletto*, Fantasia — Giordano, *Fedora*, Atto 2.o — Mascagni, *Iris*, Inno al Sole.

La presentazione delle reclute della classe 1899

I giovani della classe 1899 riconosciuti idonei ed arruolati dai Consigli di leva in 1.a, 2.a e 3.a categoria, nati nel comune di Roma, dovranno presentarsi in questo distretto nelle ore antimeridiane dei seguenti giorni:

Dalla lettera A alla lettera C, 11 giugno — dalla lettera D alla G, 12 giugno — dalla lettera H alla O, 13 giugno — dalla lettera P alla S, 14 giugno — dalla lettera T alla Z, 16 giugno.

Dovranno poi presentarsi ai rispettivi sindaci nei seguenti giorni i giovani nati nei comuni di Albano, Frascati, Genzano, Marino, Arsoli e Palestrina, 10 giugno — Bracciano, Campagnano, Tivoli, Castelnuovo di Porto, Genazzano, 11 giugno — Subiaco, Palombara, San Vito Romano, Monterotondo, 12 giugno — Rieti, Fara Sabina, Magliano, Orvinio, Poggio Mirteto e Rocca Sinibalda, 13 giugno — Civitavecchia, Corneto Tarquinia, Tolfa, 14 giugno.

Tutte le reclute arruolate dei Consigli di leva dopo i giorni indicati nel manifesto hanno l'obbligo di presentarsi isolatamente al distretto di Roma appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di leva.

Oro alla Patria

Le conferenze rionali

Le conferenze rionali, indette dal Comitato femminile per la raccolta dell'oro, si inizieranno domenica ventura, 10 corr. Parleranno: per il rione di Trastevere (via della Cisterna) l'on. Barzilai; per i rioni Parione e Pigna l'avv. Giuseppe Romualdi; per i rioni Appio ed Esquilino (viale Principessa Margherita 30) l'avv. Antonello Caprino e il nostro collega cons. Paolo de Gislimberti; per il quartiere di S. Lorenzo, Scuola V. E., via dei Sabelli, la prof. Guglielmina Ronconi. Le suindicate conferenze avranno luogo alle 10 e mezzo ant.

In questi rioni si sono costituiti dei sottocomitati per iniziativa del Comitato femminile romano per la raccolta dell'oro.

Ecco i nomi: Trastevere, comm. Gennaro Di Scanno, cav. Trotta; Parione e Pigna, prof. Nerozzi e cav. Carabba; Appio-Esquilino, comm. Grandi, ing. Pantanesi; San Lorenzo, l'Associazione per il quartiere tiburtino.

Biglietto di coincidenza sulla linea N. 20

Piazza Venezia-Prati-San Pietro

Con il giorno di giovedì 7 corrente verrà istituita sulla linea 20 (Piazza Venezia-Prati-S. Pietro) per i passeggeri provenienti da piazza Venezia, un biglietto di coincidenza a 10 centesimi valevole per proseguire da piazza del Risorgimento fino alla Barriera Trionfale sulle linee 4, 7 e 14.

In senso opposto sulle vetture delle linee 4 e 14 partenti dalla Barriera Trionfale saranno venduti biglietti di coincidenza a 0,10 per piazza Venezia, valevoli per trasbordare a piazza del Risorgimento sulle vetture della sopraindicata linea 20.

Mortale caduta d'un contadino a Palombara Sabina

In tenuta Marco Simone nel territorio di Palombara Sabina, ieri sera alle 23 il contadino Antonio Collevecchio di 62 anni, cadeva casualmente da un carretto in corsa. Nella terribile caduta il Collevecchio riportava profonde contusioni alla coscia destra, escoriazioni alla fronte e grave commozione cerebrale.

La guardia municipale del 3.o reparto Giustino Di Domenico trasportava il contadino all'ospedale della Consolazione, dove, malgrado ogni sapiente cura dei sanitari, oggi alle 12 il Collevecchio è morto.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la possibilità di vincita di uno dei tanti premi della *Tombola Nazionale* che si estrarrà in *Roma* il giorno 28 *Giugno* 1917 è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai sette anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

L'importo dei premi è di Lire 400.000 ed il primo di questi è della somma di Lire 100.000.

Ogni cartella costa Una Lira.

"Il Corriere economico"

Sommario del N. 23 (7 Giugno 1917):

Prof. R. A. Murray: Le relazioni italo-portoghesi (*Intervista con S. E. il Dr. Monteiro, Presidente della Camera dei deputati portoghesi* — On. Arlotta, Deputato al Parlamento: *La difesa dell'industria nazionale contro il « dumping »* — Prof. A. Loria: *Il protezionismo inglese* — A. Z.: *Per gli impianti marittimi: Un'importante riforma* — *Note economiche della settimana* — *Rassegne*. — Direz. ed Amm. Via Nazionale 214. — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

Pietoso suicidio d'una signora in via Pietro Cossa

Nel palazzo segnato col n. 26 in via Pietro Cossa, all'interno 4, abita la famiglia Pollarino, formata dal sig. Rodolfo impiegato al Ministero delle poste e telegrafi, della signora Emilia di 42 anni, nata Coccetti, e di due loro figliuole, l'una di 16, l'altra di 20 anni. I Pollarino hanno anche un maschio, che vive presentemente in America.

Da qualche anno la signora Emilia era afflitta da una terribile nevrastenia che le aveva anche un poco sconvolte le facoltà mentali. Le premure amorevoli della famiglia, le cure più sapienti dei medici non erano riuscite a ridonare la perfetta salute alla povera signora, che fu anche rinchiusa — dal febbraio alla fine di maggio — al manicomio, di dove era stata poi dimessa perchè era parsa un poco migliorata. Ma in questi ultimi giorni le condizioni di salute della signora Emilia erano andate peggiorando, a malgrado d'ogni affettuosa assistenza, dei congiunti che nulla trascuravano per tentar di recar sollievo alla povera inferma.

Stanotte la signora Emilia deve essersi sentita più che mai oppressa, tormentata dal male e verso l'una dopo la mezzanotte, vinta dalla disperazione, si è levata di letto, si è coperta con una vestaglia ed eludendo la sorveglianza d'una delle figliuole, che per assisterla dormiva nella stanza di lei, a piedi nudi è uscita di camera, e poi dall'appartamento dopo aver presa con sè la chiave della porta della terrazza. In tutta fretta è salita su alla terrazza, si è sporta dal parapetto e si è lasciata cadere nella sottostante via Pietro Cossa. Il tonfo del povero corpo che si abbatteva sul selciato ha fatto accorrere due carabinieri della stazione dei Prati, in perlustrazione. I due militi hanno constatata la morte della povera signora che s'era fracassata, nella tremenda caduta, il cranio, la spina dorsale ed il bacino, ed hanno immediatamente avvertito il maresciallo comandante la stazione, Felice Bocchetti.

Il Bocchetti ha disposto per il piantonamento del cadavere, mentre provvedeva per dare avviso all'autorità giudiziaria.

Stamane alle 9 si è recato in via Pietro Cossa il pretore del IV mandamento, che ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere; così il povero corpo della sventurata signora Emilia è stato trasportato su nella casa, che era risuonata del pianto disperato del marito e delle due figliuole della suicida.

Attraverso i Rioni

— *Tra moglie e marito...* — Verso le sette di stamane nel 15.o padiglione del n. 303 in via Porta Metronia si è accesa una disputa tra il selciarolo Romolo Lilli di 28 anni e la moglie di lui Amedea Nicolini di 24 anni, avendo l'Amedea rimproverato il marito che sembra non abbia troppa fantasia di lavorare. Il selciarolo irritato ha brandito un bastone percuotendo violentemente la Amedea, e producendole contusioni varie, che all'Ospedale di San Giovanni sono state giudicate guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

— *Un bimbo bevo dell'inchiostro.* — Stamane verso le otto e trenta il bimbo Fausto Diotallevi di due anni romano, nel domicilio in via San Grisogono, eludendo la vigilanza dei genitori beveva dell'inchiostro. Dalla domestica Maria Cruciani il piccolo Fausto veniva portato all'Ospedale della Consolazione, dove i sanitari gli praticavano subito la lavanda dello stomaco; ed avrebbero voluto trattenerlo in osservazione. Ma la domestica, a malgrado del parere contrario dei medici, ha voluto riportare il bimbo a casa sua.

SPETTACOLI del 6 Giugno

per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *La Gioconda*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *Scampolo*.

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 6, ore 21: Seconda rappresentazione:
La Reginetta delle rose

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21.15: *Pietra fra pietra*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 6, ore 21: Replica:
LA SIGNORINA MIA MOGLIE

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21,15: *Le confessione*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Dopo lunghe sofferenze affrontate con esemplare fortezza, è mancato il

Prof. Cav. VITTORIO PETTINATI

Insegnante nel R. Istituto Tecnico di Roma e nella Scuola Allievi Ufficiali dei RR. CC.

La consorte HENRIETTE PHILIPPE, anche a nome del lontano figlio ETTORE sottotenente, i fratelli NINO, NICOLA, GIUSEPPE ed EMILIO; ed i congiunti tutti danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 7 corr. alle ore 17 partendo da Via Principe Umberto, N. 138.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Se vi sentite avviliti, cercatene la causa

L'avvilimento generalmente significa una condizione bassa dell'organismo. Se non riuscite a vincere questo stato col liberare l'intestino, col prendere più aria e col far moto sufficiente, dormendo di più, mangiando cibi semplici e riposando il corpo e la mente, potete sospettare che si tratti dell'avvelenamento del sangue prodotto dall'acido urico.

In generale, siete avvertito di questo stato da dolori di schiena, vertigini, mal di testa e da disordini urinari.

Combattete l'acido urico nutrendovi parcamente di cibi semplici, movendovi e dormendo a sufficienza, mantenendo lo spirito calmo e stimolando i reni a maggiore attività, incitandoli a filtrare il sangue in una maniera più perfetta. Esiste per questo una medicina sicura: le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster sono una medicina speciale per i reni, perchè li aiuta a filtrare dal sangue l'eccessivo acido urico e gli altri veleni, che causano affezioni renali. Certamente le Pillole Foster per i Reni meritano un vostro esperimento, perchè hanno vinto migliaia di casi seri di renella, calcoli, idropisia e malattia renale acuta. Con un sistema di vita più semplice e con maggiore attenzione, una persona saggia intensifica la cura.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

LA MINIERA ITALIANA

La importante Rivista, diretta dall'on. Mario Cermenati, nel suo numero di Giugno pubblica:

L'ora trionfale dell'umile e negletta lignite: « La nuova industria delle ligniti ed il Comitato dei combustibili fossili nazionali » Onorevole prof. Mario Cermenati — « L'utilizzazione delle ligniti » (con 11 figure), Ing. Prof. Vittorio Novarese — « Miniere e ricerche di lignite nel 1916 ».

Lettera del comm. Raffaele De Cornè, a La Miniera Italiana ».

Per la ricerca dei carboni fossili in Italia: « Norme geologiche generali », Prof. Federico Sacco.

Importazione ed esportazione minerale italiana del 1913 e nel triennio di guerra 1914-1916 (Tabella).

Le nostre risorse per i bisogni di materie prime refrattarie: « I nostri materiali refrattari naturali e i loro giacimenti », Ing. professore Augusto Stella — « Le cave di giobertite di Castiglioncello e di Monterufoli » (con 7 figure).

Diritto minerario: Leggi, Dottrina, Giurisprudenza: « Verso la « demanialità » del sottosuolo », Sen. prof. G. P. Chironi — « Il D. L. 7 gennaio 1917 n. 35 discusso all'Associazione Mineraria Sarda ».

Lettera di S.E. Luigi Luzzatti, ministro di Stato, a « La Miniera Italiana ».

La Sardegna mineraria: la sua storia, i suoi assertori, le sue ricchezze. « Introduzione. La M. I. » — « Come avvenne il risorgimento dell'industria mineraria in Sardegna », Ing. Enrico Camerana — « Il periodo eroico della geologia e delle miniere di Sardegna » (con ritratti di Alberto Della Marmora, Quintino Sella e Felice Giordano), Vittorio Novarese — « Un apostolo: Eugenio Marchese » (con ritratto), Vittorio Novarese — « La Scuola mineraria di Iglesias e G. B. Cantarini » (con ritratto) — « L'Associazione mineraria sarda », Ing. Antonio Ferrari — « Antichi presidenti dell'Associazione mineraria sarda » (con ritratti di G. B. Angelo Lambert, Roberto Cattaneo, Giovanni Battista Traverso, Erminio Ferraris) — « Stato attuale dell'industria mineraria in Sardegna », Prof. Rinaldo Binaghi — « Le sedute preparatrici del Convegno » — « Il programma del Convegno ».

I nostri eroi caduti per la Patria e per la Civiltà: « Antonio Cantore » (con ritratto), Prof. Paolo Poolo.

Questioni del giorno e collaborazioni varie: « Per la scarsità di personale tecnico », Ing. E. Mennena — « Per la Rivista del Servizio Minerario » — « Per l'istruzione tecnica d'arte mineraria », Ing. Ugo Bagnoli.

Necrologio: « Comm. Ferdinando Gatta » (con ritratto), Ing. Ernesto Redaelli.

Rassegna del movimento minerario industriale: « Società Anonima delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata » — « Società Anonima Italiana Giovanni Ansaldo e C. ».

Abbonamento per l'anno 1917 L. 12. — Amministrazione: — Roma, Via Gregoriana, 30.

Nell'anniversario della morte di Cavour

La notte di Mozambano

E' noto che dopo Magenta (4 giugno 1859) l'anima tedesca era scossa e risoluta, occorrendo, alla guerra.

Già prima di quel giorno erensi armate le fortezze federali e si erano mobilitati i primi tre corpi d'armata tedeschi ma a Torino non vi si badò più che tanto perchè essendo ciò avvenuto pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra dell'Austria al Piemonte, tali decisioni furono considerate come semplici misure di precauzione. Ma dopo Magenta la mobilitazione di altri tre corpi d'armata tedesca ammassati anch'essi sul Reno a minaccia della frontiera francese impressionò fortemente il conte di Cavour essendo evidente che tale minaccia contro la Francia poteva mettere in serio pericolo i risultati della guerra che combattevasi in Lombardia.

Fu a metà maggio che Napoleone cominciò a mostrarsi stanco e mal disposto contro la guerra; stanchezza e mala disposizione che aumentarono dopo Solferino, giacchè, data la situazione che si delineava, non sarebbe stato possibile a lui affrontare da una parte l'attacco alle fortezze austriache del Veneto e parare dall'altra le offese tedesche sul Reno, tanto più che i 120 mila uomini di fanteria rimasti in Francia in condizioni addirittura miserande, per entrare in campagna sarebbero stati ben pochi per opporsi all'avanzata dei 400 mila uomini delle forze germaniche.

Effettivamente, per chi vi avesse creduto, la Prussia aveva assunto un atteggiamento di *mediazione armata*, ma di che specie di mediazione trattavasi si era veduto dall'esame delle proposte di pace che il Governo di Berlino aveva fatte a mezzo dei Gabinetti di Londra e di Pietroburgo invitandoli ad un'azione comune; proposte che non potevano essere più rivoltanti nella loro brutalità. Esse furono pubblicate dopo Solferino dal *Journal des Debats* e bastano a dimostrare quanta odiosa animosità il Governo prussiano nutrisse fin da allora per la causa italiana. Ecco come erano concepite.

1. Le provincie lombarde all'ovest del Mincio formeranno uno Stato indipendente sotto la protezione delle grandi Potenze.

2. Verona e le provincie all'est del Mincio resteranno all'Austria.

3. La Sardegna rinunzia al territorio che si è annesso durante la guerra.

Di fronte a questa situazione il Piemonte — a giudizio di Napoleone — era il più interessato a rassegnarsi alla pace. Infatti, accettando la sfida della Germania, l'imperatore sarebbe stato costretto a far rientrare in Francia la sua armata d'Italia. Allora il Piemonte si sarebbe trovato solo, stanco e sfiduciato contro l'Austria. Un solo insuccesso e l'esercito sardo sarebbe stato ricacciato al di là del Ticino. In tal caso la causa d'Italia sarebbe stata per la terza volta perduta.

In sostanza secondo i patti convenuti tra i due imperatori a Villafranca l'11 luglio: si sarebbe creata una Confederazione italiana, compresovi il Veneto, posta sotto la presidenza *onoraria* del Papa e (doveva sottintendersi) sotto quella effettiva dell'Austria; la Lombardia sarebbe stata ceduta da Francesco Giuseppe all'imperatore dei francesi che l'avrebbe rimessa al Re di Sardegna.

Dalla pace di Villafranca, Vittorio Emanuele si era sentito ferito a sangue, senonchè, saldo d'animo, sentiva che i destini d'Italia non potevano essere definitivamente fissati a Villafranca. Garibaldi, pur sentendosi spezzare dentro, intuiva che la sua spada avrebbe balenato nuovamente al sole in nuove battaglie. Ma c'era un uomo che non sapeva, che non poteva rendersi ragione del disgraziato interrompere della guerra. Quest'uomo era Cavour.

Per comprendere il suo dolore disperato, bisognerebbe ricordare uno ad uno quali tesori di pensiero, di attività, di persistenza, di audacia aveva impiegati il ministro durante i lunghi anni vissuti nella ossessione di un'idea: — la emancipazione d'Italia dallo straniero.

Principiate le ostilità, aveva seguito con ansia le vicende della guerra consumandosi in un'attività febbrile, in una irrequietezza morbosa, prodotta dalla sua attività cerebrale moltiplicata dal suo fervore patriottico; pauroso di tutto, eppure fidente in tutto; persuaso che l'Italia si sarebbe fatta, che egli l'avrebbe fatta col concorso del suo Re, coll'aiuto dell'imperatore e di tutte le forze vive della nazione suscitate e organizzate per l'attuazione del suo radioso programma.

Cavour si sentiva convinto, convintissimo che l'atteggiamento della Prussia aveva il solo scopo di dar peso al progetto di mediazione di quel Governo, talchè il suo stupore fu ben grande quando l'8 di luglio lesse sul *Moniteur* il famoso telegramma dell'imperatore all'imperatrice annunziante la conclusione dell'armistizio.

Ciò che Cavour non aveva saputo era la decisione presa dall'imperatore di rivolgersi direttamente a Francesco Giuseppe anzichè chiedere l'intervento dell'Inghilterra per trattare la pace con l'Austria. Egli ne ricevette avviso dal Quartiere Generale del Re solamente il 9 di luglio con una lettera di La Marmora.

Allora, alle 8 e mezza di sera, al colmo della disperazione, partì per raggiungere la sede del Comando Sardo a Mozambano, dove giunse all'alba del giorno 10.

Ricevuto poco dopo dal Re, Cavour ebbe con lui un colloquio durante il quale esalò dall'anima tutta l'amarezza di cui la sentiva ripiena. Nessuno seppe mai interamente ciò che il ministro disse e quello che il Re gli rispose. Si sa però che il conte fu impetuoso e senza riguardi, tanto che il Re, non potendo più contenersi, gli aveva voltate le spalle ed era uscito dalla stanza lasciandolo solo.

L'indomani Napoleone doveva recarsi a Villafranca per discutere con l'imperatore d'Austria le clausole della pace. Vittorio Emanuele doveva portarsi a Valeggio ad aspettarvi l'imperatore. Che giornata terribile fu quella per Camillo Cavour! come dovette sembrargli eterno quel tempo durante il quale si decideva la sorte di tanta parte d'Italia! Egli rimuginava nella mente sconvolta i suoi più fieri propositi quali li aveva dichiarati apertamente il giorno innanzi a Girolamo Napoleone quando aveva detto al principe che anzichè lasciare inadempiuto il programma si sarebbe messo alla testa della rivoluzione, alleandosi magari con Mazzini. Intanto le ore passavano; ore di angoscia mortale.

Il Re giunse di ritorno a Mozambano alla mezzanotte. Costantino Nigra era con lui. Cavour aspettava nervoso, eccitatissimo e nello stesso tempo moralmente annientato. Vittorio Emanuele lo fece entrare nella sala e alla presenza dello stesso Nigra gli porse il foglio sul quale erano trascritti i patti di Villafranca. Cavour lesse ma ad un certo punto non potendo andare più oltre, eccitato sempre più dall'indignazione, con voce alta e concitata disse sperar bene, esser certo anzi, che mai il re avrebbe apposta la sua firma a quel trattato ignominioso. E qui il conte dette sfogo lungamente all'animo esacerbato e facendo appello disperato a tutti i sentimenti del re, ora supplice, ora minaccioso lo scongiurò a respingere quelle che egli chiamava « inique proposte ».

Mirabile fu il sangue freddo con cui il re ascoltò la requisitoria del ministro. Quando ebbe finito il re gli disse: — « Sta bene Cavour: io pure avevo pensato molto di quanto lei mi ha detto, ma non è colpa mia se l'imperatore non vuole continuare la guerra e poichè non è possibile farlo recedere, la cosa migliore è piegarsi nobilmente alla forza degli eventi ».

Nonostante l'evidenza del ragionamento, Cavour non si dette per vinto e concluse dicendo che se il re voleva accettare era libero di farlo ma che egli non intendeva rendersene solidale e dava perciò le sue dimissioni.

Il re dichiarò che le dimissioni erano accettate da quel momento ma non potè a meno di rimproverarne Cavour che a quel modo lo abbandonava (1).

Cavour avrebbe voluto che l'esercito sardo avesse continuato da solo la guerra, ma i capi che avevano veduto i disastri del 1848 si sentivano atterriti al solo pensarlo.

Fu più tardi nella quiete del suo ritiro di Chieri che il conte di Cavour comprese che troncare la guerra non voleva dire rinunciare al programma dell'indipendenza. Con lo Stato aumentato di popolazione, con l'annessione della Lombardia e dei Ducati e con l'esercito accresciuto di forza si poteva ritentare l'impresa per liberare la Venezia.

Dalla pace di Villafranca la sola Lombardia fu resa libera e rigenerata. La povera Venezia, lasciata in balìa della dominazione straniera, dopo avere lungamente combattuto e sofferto, si vedeva come strappata dalla risorta famiglia italiana. Essa restava nelle mani dell'Austria. Ma il rifiuto di cedere il Veneto fu il più grande errore di Francesco Giuseppe. Annuendo, l'Austria avrebbe evitati i disastri del 1866 e, pensando all'oggi, anche disastri maggiori. Del resto, se la Venezia rimase all'imperatore d'Austria, la popolazione rimase a lui tenacemente nemica.

Un indirizzo inviato a Francesco Giuseppe dopo Solferino e il cui originale si trova nella Biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma, diceva: « Voi avete in Italia delle fortezze ma ogni italiano è vostro nemico. Noi insegniamo ai nostri figli il gran nome di patria prima di far loro balbettare il nome di madre. Noi diciamo loro: Questi soldati stranieri che calpestano il suolo d'Italia sono i nostri oppressori: diventate grandi per discacciarli, diventate uomini per comprare a costo della vita la indipendenza. Voi lo sapete: le provincie italiane non vi riconoscono per loro imperatore; il vostro governo non può sostenersi che con la violenza ed è maledetto. »

Il fato aveva deciso che cominciasse un altro periodo di martirio per l'Italia, ma dalla pace di Villafranca dovevano nascere eventi portentosi conducenti al trionfo di un'idea nuova che invadeva i cervelli, di un sentimento nuovo che entusiasmava le anime: l'idea dell'unità nazionale, il sentimento della fratellanza italiana dalle Alpi a Sicilia.

Di tali eventi portentosi doveva essere artefice principale Camillo Cavour, mirabilmente coadiuvato da Vittorio Emanuele e da Garibaldi.

Ricongiunti i Ducati, la Toscana, l'Umbria, le Marche e le provincie meridionali alla grande Patria, l'Italia cominciava appena a riaunirsi nella calma necessaria a dar vita normale al suo nuovo organismo, quando un fulmine la percosse.

Il 6 di giugno del 1861, il conte di Cavour, colto da improvviso e inesplicabile malore, spegnevasi dell'grande, turbati gli estremi pensieri dalla visione dei gravi pericoli ai quali la giovane nazione ancora era esposta.

Se Camillo Cavour potesse vedere oggi i miracoli di eroismo del popolo d'Italia e lo sforzo sublime per giungere alla mèta tanto agognata della completa unità nazionale, egli certo benedirebbe ancora una volta, con tutta la espansione dell'anima sua, le sofferenze atroci provate nella tragica notte di Mozambano.

Magg. Gen. CARLO PAGANI

(1) Tale il racconto del prof. Livio Minguzzi che lo udì dalle labbra di Costantino Nigra. Avendone parlato col compianto marchese Emilio Visconti Venosta, l'insigne uomo mi confermò la esattezza del racconto del Minguzzi aggiungendo però due circostanze: la prima che il re, nel porgere il foglio a Cavour gli disse in piemontese «Ch'a pia, cha lese el papiè»; l'altra che bastò a Cavour leggere il principio dei preliminari dove era detto che la Confederazione dei Governi italiani sarebbe stata sotto la presidenza del Papa, perchè il Ministro gettasse sdegnosamente la carta sulla tavola e poi erompesse in irate parole.

La guerra nei vari fronti

La nuova offensiva franco-inglese

ZURIGO, 6.

Nella stampa tedesca si seguitano a riconoscere i segni di una nuova prossima offensiva ad occidente. La forza inglese non si considera punto esaurita. Come dicono oggi le « Munchener Neueste Nachrichten » i preparativi di Wytschaete accennano ad un nuovo colpo per il quale l'avversario viene concentrando truppe. Un altro attacco può essere atteso dai francesi a S. Quintino. Il Kaiser intanto seguita a telegrafare la sua soddisfazione ad ogni parte al Kronprinz, a Rupprecht di Baviera e a Ludendorff.

I comunicati

PARIGI, 5 (ore 23). — *Azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, più vivo sul fronte del Belgio e sul settore Hurtebise-altopiano di Vauclerc.*

LONDRA, 5. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Reparti nemici furono respinti la notte scorsa a sud-est di Lens e a sud di Armentières.*

Il nemico lasciò un certo numero di morti dinanzi alle nostre trincee. Effettuammo durante la notte incursioni a sud-est di Ypres, riconducendo alcuni prigionieri.

LONDRA, 5. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Durante la notte abbiamo guadagnato un po' di terreno a sud del fiume Souchez. Siamo padroni della officina generatrice elettrica che si trova nelle vicinanze e che è stata oggetto il 3 corr. di violenti combattimenti.*

Abbiamo eseguito oggi, a sud di Ypres, una riuscita incursione, dalla quale abbiamo riportato 75 prigionieri fra cui un ufficiale.

E' continuata oggi la grande attività aerea. Abbiamo gettato, durante la giornata e nella notte, bombe con buoni risultati. In combattimenti aerei abbiamo abbattuto dodici velivoli tedeschi uno dei quali nelle nostre linee e ne abbiamo costretto sei altri ad atterrare con danni. Cinque aeroplani britannici mancano.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo del principe ereditario Rupprecht. — *La situazione sulla costa delle Fiandre è immutata. Nella curva di Wytschaete e nei settori vicini il combattimento di artiglieria, violentissimo nel pomeriggio da parecchi giorni, proseguì fino ad ora tarda della notte. Distaccamenti che avanzavano per osservare gli effetti del fuoco nemico furono respinti.*

Presso la costa, tra il canale di Lebassée e la strada Bapaume-Cambrai, l'attività di combattimento fu pure viva su parecchi punti. Attacchi inglesi non riuscirono.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Lungo l'Aisne e nella Champagne occidentale il combattimento di artiglieria riprese in qualche luogo. Presso Braye due attacchi notturni effettuati dopo fortissima preparazione furono respinti.*

Gruppo del duca Albrecht. — *Niente di particolare.*

Il tempo favorevole permise su tutto il fronte, giorno e notte, intensa attività di aviatori.

Risultati della guerra sottomarina su le coste francesi

PARIGI, 6.

Si hanno le seguenti informazioni sulla guerra sottomarina durante il mese di maggio:

Attacchi con siluri nei quali le navi mercantili francesi sfuggirono: nella prima quindicina una, nella seconda 5. Attacchi con siluri nei quali navi mercantili francesi furono affondate: nella prima quindicina 4, nella seconda 4. Scontri a cannonate nei quali navi mercantili francesi sfuggirono: nella prima quindicina 7, nella seconda nessuna.

Durante il mese di maggio vi furono dodici scontri tra navi esploratrici francesi e sottomarini e quattordici fra idrovolanti francesi e sottomarini; tre fra posti di difesa del litorale e sottomarini.

IN MACEDONIA

BASILEA, 5. — *Si ha da Sofia:*

Sulla riva destra del Vardar, a nord-ovest di Altchak Mahlé, reiterati attacchi del nemico contro le nostre posizioni fuora non riuscirono.

I francesi tentarono nuovamente ieri sera, dopo violenta preparazione di artiglieria, di sferrare quattro attacchi che respingemmo. Alle 8 della sera plotoni isolati che avanzavano furono respinti dal nostro fuoco. Mezz'ora dopo un intero battaglione che avanzava fu ricacciato. Due attacchi sferrati dopo non riuscirono, come gli altri.

Contemporaneamente pattuglie di fanteria inglese isolate tentarono di avanzare nel centro del settore tra il Vardar e il lago di Doiran, ma le respingemmo col nostro fuoco. A sud di Seres, verso mezzanotte, una compagnia inglese tentò di avvicinarsi ai nostri avamposti, ma la respingemmo col nostro fuoco.

Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria.

Nella pianura di Sarishaban aeroplani nemici gettarono bombe incendiarie su covoni nei campi.

Sul fronte russo-romeno e nel Caucaso

PIETROGRADO, 5. — *Nella regione di Krevo il nemico effettuò un bombardamento intenso.*

Tentativi insignificanti del nemico di avanzare nella regione di Pataghen, sulla Beresina, vennero respinti dai nostri fuochi di fucileria.

Sul resto del fronte consueto fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso, tentativi dei curdi di avanzare nella regione del Monte Akbaba, a sud di Erzindjan e a sud di Van furono respinti.

Le nostre truppe occuparono Bruuair, a nord-ovest di Kermanhon. I curdi ripiegarono su Djevanrud.

BASILEA, 5. — *Si ha da Berlino:*

Sul fronte orientale l'attività di combattimento riprese in numerosi punti, senza che si verificassero azioni importanti.

Algesiras bombardata per errore

MADRID, 6.

Secondo notizie da Algesiras, durante esercizi di tiro di cannoni della batteria di Gibilterra, nella notte del 2 corr. il fuoco fu diretto, in seguito ad errore di puntería, su Algesiras. Una ventina di granate da 305 caddero sulla città, cagionando lievi danni. Nessuna vittima.

I circoli politici dichiarano che l'incidente è senza importanza e che il Governo spagnuolo avrebbe già ricevuto spiegazioni assolutamente soddisfacenti.

Base di sottomarini tedeschi al Marocco

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Tangeri in data 4 corr.: Poichè un sottomarino tedesco fa scalo a Larache ed il suo capitano comunica colle autorità della città e ogni notte si ripetono comunicazioni con segnali, i proprietari di navi mercantili alleate hanno deciso di non esporsi ad eventuali rischi. E' perciò probabile che le importazioni per Larache vengano diminuite.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Per la risoluzione della questione irlandese

LONDRA, 6.

Alla Camera dei Comuni, essendo state formulate parecchie interrogazioni circa l'Irlanda, Bonar Law dichiara: — Tutto ciò che il Governo può dire per il momento è che le sue proposte circa la composizione della Convenzione irlandese furono comunicate ai partiti interessati, che credo terranno riunione in questi giorni per esaminarle.

Rispondendo ad una interrogazione circa le rappresaglie per le incursioni aeree sull'Inghilterra, Bonar Law dichiara che parecchi punti di importanza militare per il nemico sono incessantemente bombardati da aviatori britannici. Zeebrugge non lo è stata meno di 24 volte durante l'aprile e il maggio, e oltre 30 tonnellate di esplosivo vi furono lanciate.

Un altro deputato chiede se è vero che la loro concentrazione si effettua su un punto determinato, e che per conseguenza è estremamente difficile impedire queste incursioni.

Bonar Law risponde che questa opinione sarà presa in considerazione e che in tutti i casi i diversi servizi di difesa interessati si sono consultati circa i migliori mezzi per reprimere queste incursioni.

I prigionieri tedeschi in Inghilterra

Discutendosi poi il bilancio delle Poste, il Ministro dichiara che il numero dei prigionieri di guerra inglesi, soldati e borghesi attualmente internati in Germania, ammonta a 42.831, contro 20.710 nello scorso anno. I prigionieri di guerra tedeschi, soldati e borghesi internati in Inghilterra ammontano presentemente a 56.186 contro 40.881 nell'anno scorso.

Il Ministro aggiunse: Il pubblico acquistò per 191 milioni di sterline di piccoli tagli del prestito di guerra presso gli uffici postali dall'inizio della guerra.

Ciò non turbò i depositi presso le Casse postali di risparmio che ascendevano al principio della guerra a 188 milioni di sterline ed ora ascendono a 185.400.000.

La riforma del regolamento al Reichsrath

ZURIGO, 5.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati, dopo la presentazione di Seidler, nuovo reggente il Ministero di agricoltura, si inizia la discussione sulla riforma del regolamento. L'intenzione del Governo è di finire la discussione oggi, affinchè il regolamento possa essere applicato già venerdì alla prossima seduta, quando sarà portato in discussione il bilancio provvisorio, e Clam farà le attesissime dichiarazioni.

La Camera dei signori discuterà domani, d'urgenza, la riforma del regolamento.

Cronache teatrali

"La Rondine,, di Puccini a Bologna

(Dal nostro inviato speciale)

Dopo avere esplorato la Costa Azzurra, la *Rondine* ha vòlto l'ali verso la turrita Bologna. Mèta perigliosa, perchè nella città felsinea si contano alcuni rinomati cacciatori di rondinelle. Uno di essi si vanta di essere riuscito talora ad ammassare sino a ottocento di questi adorabili volatili in un sol giorno... Eppure la creatura pucciniana è corsa impavida al cimento. Una rondine d'acciaio, dunque? No, una rondine fragile quanto altra mai, ma così maliziosa da potere sfuggire ad ogni insidia. Volete colpirla a morte nel suo passaggio? Ingrata e vana impresa. Essa guizza fra i tetti ad altezza modesta, poi si abbassa di colpo sino a sfiorare il terreno melmoso; e infine scompare tra la caligine crepuscolare con un trillo di vittoria. Il pubblico beato applaude. Il cacciatore, resta con l'archibugio fumante tra le mani, rimpiangendo i colpi andati a vuoto e senza la voglia di ritentare l'esperimento venatorio. Bisogna convenire che la rondine (*hirundo rustica*) è più scaltra della lodola (*alauda arvensis*).

A farla breve, la produzione novella del popolarissimo maestro lucchese si è guadagnata un bel successo al *Comunale* di Bologna. L'esito era previsto e noi ci rallegriamo che l'artista egregio abbia ottenuto applausi e fiori. Dobbiamo tuttavia vagliare la causa del successo e giudicare se realmente la *Rondine* ci rechi qualche canto non prima udito dalle orecchie nostre.

Intanto, una cosa è certa. Il giudizio del critico su la *Rondine* può essere favorevole o negativo a seconda dell'importanza che si voglia riconoscere a questa commedia musicale. Senza dubbio, se non volessimo attribuirle un carattere puramente episodico e ci ostinassimo a considerarla come qualcosa di altamente significativo, il verdetto artistico dovrebbe essere di condanna. Saremmo tratti a dichiarare che, scrivendo la *Rondine*, Giacomo Puccini ha rinunziato categoricamente ad essere un musicista moderno, vale a dire un maestro che cerca di seguire passo passo l'evoluzione del gusto musicale. Sino alla *Fanciulla del West* — tanto astiosamente combattuta dai critici, ma, alla fine accettata come un'opera molto espressiva e caratteristica — il Puccini si era mantenuto all'altezza dei tempi nuovi: ora invece sembrerebbe che egli, stanco di studiare e progredire, quasi dubitando delle proprie attitudini ad esplorare regioni vergini, si fosse fermato e, volgendo l'occhio indietro, avesse ritirato con eccessiva compiacenza quei giardinetti olezzanti nei quali la sua giovenù era trascorsa e dai quali aveva coraggiosamente esulato per non snervarsi e infrollire anzi tempo. Sostare è perigliosо per ogni buon combattente. L'arme si arrugginisce e il vento *qui vient à travers la montagne*, reca da Vienna motivi di valzer aromatizzati di voluttà che vincono ogni resistenza dell'animo. Strano a dirsi: gli italiani stanno impavidi al fuoco delle bombarde austriache e cedono pigramente alle lusinghe di un valzer di Lehár...

Puccini, mentre componeva la musica per il libretto fornitogli da Giuseppe Adami, era turbato dal canto delle sirene viennesi. Così la sua opera è costellata di valzer, allo stesso modo di *Eva* e del *Conte di Lussemburgo*. Tuttavia nelle scene sentimentali l'autore di *Bohème* ritrova sè stesso per intero e allora — come appunto nel melanconico episodio dell'addio di Magda a Ruggero — egli ci dà pagine fiorite di ispirazione genuina.

La *Rondine* ha un vizio d'origine: doveva essere un'operetta e soltanto poco a poco, col procedere della composizione è diventata opera. La metamorfosi, pur troppo, non ha avuto il prestigio di un miracolo. Per due terzi almeno, il lavoro è rimasto operetta: per il resto, ha assunto un carattere melodrammatico deciso. « Nè carne, nè pesce » direbbe l'uomo semplice. Lavoro anfibio, diciamo noi. Sì, cari signori; con buona pace dei professori di zoologia del mondo intero, la *Rondine* è... un anfibio! Appunto per questo, si trova bene in ogni ambiente. Sulle rive del mare che bagna il Principato di Gunsbourg o presso il regale fiume argentino od anche all'ombra dell'austero San Petronio, essa può vivere giuliva e prosperare in tutta sicurtà. Montecarlo, Buenos Ayres e Bologna le hanno offerto un'accoglienza così concordemente amichevole, che si può bene auspicare delle migrazioni della *Rondine* per tutte le regioni civili dell'orbe terraqueo. Chi, rifuggendo dalle emozioni acute e dalle scurrilità nauseanti vorrà passare una serata piacevole, si potrà recare fiducioso ad una rappresentazione della commedia lirica pucciniana. E, nel tornare a casa, si troverà assillato dal ricordo di una certa melodia, ingenua e pure alquanto viziosa, retta da un ritmo di valzer tentatore...

Il lettore ha ormai capito di che si tratta. Per valutare esattamente la *Rondine*, bisogna distaccarla senza esitazione dal resto della produzione di Giacomo Puccini e non vedere in essa un'affermazione artistica o un tentativo rivoluzionario. Frutto di un periodo di languido abbandono spirituale, di molle *nonchalance* — gli « ozi di Capua » non potrebbero rinnovarsi a Torre del Lago? — questa melodrammatica operetta apparisce come il lavoro di un artista che vuole ricrearsi e trastullarsi nell'attesa di un duello ad armi corte. Già fervono, del resto i preparativi per la nuova lotta. Il maestro s'è ridesto e gli incantesimi delle sirene straniere hanno cessato di aver presa su lui. Il valoroso artiere va traendo dal maglio suoni robusti e faville multicolori: *Il Tabarro* e *Suor Angelica* sono già prossimi ad uscire dalla fucina meravigliosa. Giacomo Puccini ha compreso che le effimere luminarie del caffè parigino in cui Magda e Ruggero si baciano perdutamente non potrebbero avvolgere di un nimbo la sua figura di musicista prediletto dalla fortuna. La conquista della Gloria è tormentosa, anzi sanguinosa. La dea non si appaga delle spume di una coppa di *champagne*.

✦ ✦ ✦

Evitiamo il fastidio di un'analisi meticolosa della *Rondine*, poi che il nostro giornale, in occasione della *première* di Montecarlo, già ebbe a discorrere con grande ampiezza della musica che adorna le singole scene dell'opera. Vogliamo perciò segnalare ora soltanto i brani meritevoli di particolare approvazione.

Un vivido motivo di polka o, meglio di *two-step* apre l'opera gaiamente. Nel salotto di Magda si ciancia d'amore. Il poeta Prunier — l'amante della cameriera Lisette — declama una sua novella poesia accompagnandosi al pianoforte. E' questo uno dei pezzi migliori di tutta la *Rondine*. Melodia di tipo tradizionale, ma garbata e insinuante. La romanza — nella quale si parla di una tal Doretta che sprezza l'amore di un sovrano e si fa adescare da uno studente — è costituita da due strofe delle quali la seconda vien cantata da Magda. L'effetto, ottenuto mettendo in opera i lenocinii delle grandi occasioni, è sicuro.

A traverso episodi più o meno gustosi giungiamo così al secondo punto culminante dell'atto: il racconto che Magda fa della sua prima scappata notturna. Qui è incastonato quel valzer

Fanciulla è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore...

che diventerà popolare nel giro di poche settimane. Il motivo non è peregrino: però aderisce strettamente alle parole e, nella sua facilità, ha una grazia incontestabile.

L'entrata di Ruggero — l'amico di Rambaldo protettore di Magda — non dà luogo ad alcuna pagina di musica caratteristica. Invece le figure della scherzosa Lisette e del poeta Prunier sono ben delineate nel duettino che trovasi verso la fine dell'atto. Il sipario cade lentamente su di una delicata ripresa del « racconto di Doretta », mentre Magda, travestitasi da *grisette* va di soppiatto al caffè Bullier.

L'atto, in complesso, ha uno svolgimento logico e una linea melodica continua. Le forme dell'operetta fanno capolino soltanto qua e là. Purtroppo, nel secondo episodio le cose cambiano sensibilmente.

Siamo da Bullier. Orgia di suoni, di canti. Folla varia che schiamazza. Un misto del secondo atto di *Bohème* e di qualche famosa scena della *Duchessa del Bal Tabarin*. L'inizio, energico e tutta oltranza, merita plauso e nel primo duettino fra Magda e Ruggero possiamo notare con simpatia lo spunto: *Così timida e sola assomigliate alle ragazze di Montauban*. Ma ben presto un valzer, impudicamente viennese, viene a turbarci. La scena di danza frenetica fa pensare a un episodio di *Eva* e il motivo

O profumo sottil
d'una notte d'april...

ha affinità innegabili con un passo del *Conte di Lussemburgo*.

Il brano *Perchè mai cercate di saper* è ancora operetta, anzi operettissima e ben poco la musica si risolleva con il fastoso quartetto che segue alla piacente invocazione di Ruggero

Bevo al tuo fresco sorriso,
bevo al tuo sguardo profondo...

Qui Puccini ha evidentemente tentato di darci il *bis* del quartetto della *Bohème*. Tentativo in parte infruttuoso. I canti di Magda, Lisetta, Ruggero e Prunier si svolgono quasi sempre all'unisono. Nessuna polifonia vocale, neppure elementarissima. Poi a un determinato punto, siccome anche la massa corale interviene, ci troviamo di fronte a un vero e proprio *concertato* all'antica, con relativa cadenza e lunga pausa per dar tempo al pubblico di applaudire. Nulla gli autori hanno trascurato per raggiungere l'effetto: essi hanno ricorso persino all'espediente coreografico di far gettare fiori sulle due coppie di amanti. Macchinario frusto, buono per i provinciali dell'arte...

Per trarre un respiro di beatitudine, ci conviene attendere la chiusa dell'atto, il cui pregio musicale non può essere messo in dubbio. Una voce di soprano giunge dalla strada sbiancata dalle luci dell'alba. Il canto ha una semplicità incantevole. Ecco tornato a noi il Puccini dei tempi migliori. Salutiamolo con doverosa affabilità.

Il terzo atto si presenta, nell'insieme, assai più dignitoso del secondo. L'operetta cede poco a poco il posto all'idillio melodrammatico. Qualche valzer precedentemente udito si ripresenta con soverchia audacia: però, a partire dalla romanza di Ruggero;

Dimmi che vuoi seguirmi alla mia casa...

ogni grossolana impurità è definitivamente scomparsa. La lettura della lettera della madre di Ruggero ha per substrato una melodia quasi fanciullesca e tuttavia soavemente espressiva. Ben si oppone a questa pagina blanda la esaltata invettiva dell'amante inconsapevole contro Magda. Così si giunge al cantabile *Ma come puoi lasciarmi!* la cui melodia — schiettamente pucciniana — ha tutti i requisiti per avvincere la folla. Il suono delle campane aggiunge fascino al quadro sentimentale. Magda si avvia singhiozzando verso un nuovo martirio: Ruggero non ha la forza di trattenere presso di sè la povera « rondine » e piange disperato. Questo fiume di lacrime purifica definitivamente l'opera. E, commossi nostro malgrado, dimenticando la irrealtà della situazione scenica, assolviamo il compositore di ogni suo precedente bracconaggio compiuto in terra straniera e nemica. Egli ha fermato la nostra attenzione e destato nel nostro animo uno schietto moto di simpatia, con l'ultimo episodio della *Rondine*. Appaghiamoci, per ora. A domani la rivelazione di un nuovo aspetto della genialità di Giacomo Puccini. *Il Tabarro* e *Suor Angelica* ci recheranno una parola decisiva, quale ansiosi attendiamo sin dal 1910, anno di nascita della balda *Fanciulla del West*.

✦ ✦ ✦

Vano sarebbe il dilungarsi oltre. I meriti artistici di questa commedia musicale non sono rilevanti, ma il carattere popolare delle melodie garantisce il successo della *Rondine* presso ogni platea che voglia divertirsi con spensieratezza. C'è da rimpiangere soltanto che il libretto dell'Adami non sia più vivo d'arguzie. Le « battute » genuinamente spiritose sono poche. E, a conti fatti, la storia della donna perduta che, dopo avere tentato di purificarsi con un amore leale, è costretta a riprendere l'antica triste vita peccaminosa, non apparisce soverchiamente originale. Ma di fronte a un successo teatrale inoppugnabile, cediamo le armi. Al pubblico la storia di Magda interessa più di quella dello czar Boris Godounow. Meglio così per l'autore della *Rondine* e per il suo editore.

Tra giorni udremo cantare nei salotti
Fanciulla è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore...

E come potremo difendere il cuor nostro dalle carezze di un motivetto così limpidamente ispirato?

Ben venga dunque la *Rondine* fra noi. Al *Costanzi* essa potrà costruirsi un tiepido nido, nè si troverà alcun fanciullo perverso che voglia danneggiarlo per recare amarezze ad un musicista che da circa trent'anni opra genialmente a maggior decoro dell'arte lirica italiana.

ALBERTO GASCO.

La cronaca del successo

BOLOGNA, 6, ore 10.

Teatro splendido. Per la prima rappresentazione italiana della *Rondine* erano convenuti a Bologna i critici dei principali giornali e molte notabilità artistiche. L'esito del lavoro pucciniano fu superiore ad ogni aspettativa.

In complesso si ebbero cinque chiamate dopo il primo atto, di cui due agli artisti e al maestro Panizza e tre a Puccini e al librettista Adami, e una a scena aperta dopo la « Canzone di Doretta » cantata con ottima voce dal tenore Dominici; poscia con mirabile accento dalla signora Cannetti, che durante tutta l'esecuzione affascinò il pubblico.

Cinque dopo il secondo — con lievi contrasti — di cui tre agli artisti e due agli autori e una a scena aperta dopo il quartetto di buona fattura.

Sette dopo il terzo, di cui cinque agli artisti e al maestro Panizza; due agli autori e una al tenore Pertile, dopo il duetto d'amore cantato con grande passione.

Ottima la Del Monte, il Mugnoz e le parti minori affidate alla signora Avezza, al Montanari, al Bonzi, al Longo, al Barraciai e al Muzio. Benissimo le masse corali e l'orchestra sotto la sapiente bacchetta del maestro Panizza.

Sfolgorante la messa in scena ed i costumi di Caramba: e assai bene pure il movimento delle masse coi ballabili nel secondo atto organizzati dal cav. Carettini della *Scala*.

"Ghismonda,, del m.° Bianchi

Il maestro Renzo Bianchi non è il primo venuto. Lombardo di nascita, egli ha compiuto precocemente e con molto onore i suoi studi musicali a Milano e subito ha affrontato il teatro, scrivendo a diciassette anni un'opera in tre atti — *Fausta* — rappresentata lietamente a Pavia. Si tratta, dunque, di un giovane pieno di energia che vuole conquistarsi un posto onorifico tra gli operisti italiani. Noi dobbiamo essere animati dai più schietti sentimenti di simpatia verso un compositore che ha iniziato così vigorosamente la propria ardua carriera.

Ghismonda, in verità, è un ragguardevole saggio di coltura e di buon gusto. Nulla v'ha in essa di volgare ed anzi talora si nota una ricerca di preziosità armoniche e strumentali quasi eccessiva. La partitura è di struttura moderna, non di rado anzi modernissima e se *Ghismonda* non dà l'impressione di cosa assolutamente nuova, colpa ne ha, più che il musicista, il librettista Leopoldo Caria. Il poema drammatico musicato dal maestro Bianchi, si adorna di versi cesellati con finezza, ma risulta povero di contenuto e scarso di interesse. Nulla di più vieto che quell'intrigo amoroso tra la bionda castellana e il timido valletto, con relativo assassinio di quest'ultimo e affanno mortale della fanciulla orbata del suo bene. E poi, a volta a volta, incalzano i ricordi di *Francesca*, *Parisina* ed altre tragedie di ambiente medioevale fiorite in questi ultimi anni. Le ancelle di Ghismonda, che vanno e vengono trasportando i loro polimorfi strumenti musicali, sono un motivo ben cognito che, tuttavia, serve a dare un po' di vita e di movimento alla scena. Quanto poi all'episodio finale, con il suicidio di Ghismonda — che versa il veleno nella coppa ove è il cuore vermiglio del suo infelice amatore e poi sugge estasiata la orrida pozione di sangue e tòssico, mentre le prefate ancelle, inconsapevoli e idiote oltre il verosimile, cantano beatamente — possiamo ben dire che esso non ci interessa affatto, perchè privo di vero senso di umanità. La principessa Ghismonda si rivela come una creatura d'eccezione che avrebbe potuto insegnare a Rosmunda l'arte di bere senza nausea qualsiasi mistura da qualsiasi coppa...

Oltre che inconsistenti dal lato drammatico, i personaggi di Ghismonda hanno scarso rilievo e nessuna originalità. L'amatore Lionetto apparisce soltanto al primo atto e la sua figura resta scialba e convenzionale. Tancredi, il padre inflessibile, quando sorprende la figlia tra le braccia di Lionetto, assume il tono e il cipiglio di Niccolò d'Este al terzo atto di *Parisina*. Galana, malgrado i suoi atteggiamenti preraffaelliti, è la reincarnazione della ordinaria confidente-mezzana. Neppure Ghismonda ha una fisionomia propria: quando, al principio al secondo episodio, ella delira foscamente, sembra una Parisina in quarantottesimo.

Su questo libretto, di cui le pretese letterarie non possono mascherare la sostanziale inefficacia scenica, il maestro Bianchi ha composto pagine e pagine di musica elegante, talora vigorosamente drammatica, ma un po' frammentaria e non troppo doviziosa di melodie vergini. Dall'insieme alquanto uniforme si distaccano leggiadramente i cori delle ancelle. Piace anche molto il cantabile di Lionetto

Mia reginetta bella, una fiorita
canna istoriata io donerò al presepe...

e la palpitante scena fra Tancredi e gli amanti incauti.

La parte di Lionetto è spiccatamente lirica; quella di Ghismonda non appare inquadrata da linee melodiche ferme e chiare. Però, prima di morire, l'eroina ci dice il suo rimpianto con frasi tenere che sono indubbiamente fra le meglio riuscite dell'opera.

Il maestro Bianchi più che alla saldezza dei temi, ha badato agli ornamenti orchestrali ed armonici: l'errore è sensibile, ma deve essere perdonato ad un giovane che inevitabilmente si sente allettato dalle forme ultime dell'arte drammatico-musicale. Del resto, nel campo dell'orchestrazione, il Bianchi può dirsi un vero maestro. Nella sua partitura, accanto ad alcuni episodi tortuosi e non del tutto sinceri, si trovano altri molti che meritano un giudizio di plauso solenne. Gli effetti di sonorità belli e gustosi abbondano nella *Ghismonda*. Complessivamente, il lavoro è degno di essere preso in seria considerazione: noi possiamo attendere da Renzo Bianchi un'opera piena di fascino e di forza vitale.

L'esecuzione di *Ghismonda* ha fatto onore all'impresa dell'*Adriano*. Scenari e costumi ricchi e di buon gusto. Ottima l'interpretazione degli artisti. Ida Quaiatti è stata una Ghismonda bella e assai brava. Nell'ultimo arioso ella ha avuto delicatezze squisite e unanimemente ammirate dal pubblico. Il tenore Garbin ha cantato con slancio e accento perfetto la sua breve parte; superiore ad ogni elogio il baritone Viglione-Borghese, un Tancredi di grande stile e di energia magnifica. Alla figura di Galana Ida Ferrero ha conferito un rilievo notevolissimo.

L'orchestra e il coro femminile hanno gareggiato in bravura, sotto la guida del giovane compositore. E il maestro Bianchi è stato salutato, come riferisce dell'Individ...

che affollava il teatro. Ci sono stati applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto. E se il finale dell'opera non fosse stato sciupato dall'intervento irragionevole di Tancredi e dal precipitoso chiudersi del velario, l'applauso ultimo avrebbe avuto una solennità anche maggiore.

Dunque, un buon successo, che vale per Renzo Bianchi come un incoraggiamento affettuoso e un esplicito riconoscimento del suo ingegno di nobile musicista.

LE NOVITA' AL « MANZONI »

"La morte d'Orlando„

Iersera la compagnia Marcellini ha dato al *Manzoni* un poemetto satirico in un atto di R. Pagliaro: *La morte d'Orlando*.

Una ragazza del popolo, molto sentimentale, torna con la famiglia dallo spettacolo dei *pupi*, le famose marionette siciliane. La ragazza litiga col fidanzato e questi, ironicamente, le dice: scommettiamo che sei innamorata d'Orlando! Difatti è proprio così. Un minuto dopo ecco *Orlando*, « il *più migliore* » dei paladini di Francia che entra in scena.

In un dialogo comico-sentimentale Orlando e la ragazza si dicono il loro amore, quando sopraggiunge il fidanzato di lei che uccide Orlando. Il *pupo* è morto, per terra, e continua a parlare. Poi sopraggiunge il *puparo*, aggancia *Orlando* e lo riporta a teatro, fra le marionette.

Il padre della ragazza sentimentale viene a strappare dagli occhi della figliuola il velo del sogno. La realtà è più cruda e alla dolce popolana non resta che andare a letto.

Lo spunto, un po' paradossale, è interessantissimo. Il Pagliaro poi ha profuso nel poemetto un tesoro di ironia, riuscendo a vincere le esitazioni del pubblico che mal volentieri sopportava sulla scena una situazione teatrale inverosimile.

Il poemetto è stato calorosamente applaudito. Il Sapuppo, *Orlando*, Desdemona, Balestrieri, l'Colombo e gli altri hanno recitato con impegno e sono stati evocati due volte alla fine dell'atto.

L'albero pecca..., l'applaudita commedia del collega Santi Savarino, ha avuto riconfermato il vivissimo successo delle sere precedenti.

Con la recita di iersera la Compagnia Marcellini ha chiuso la sua breve stagione romana. Il Marcellini, che si è affermato attore di sobria e calda tempra, sarà a Roma in quaresima e promette un repertorio tutto nuovo, veramente siciliano.

AL VALLE — Ricordiamo che stasera va in scena l'atto settecentesco, nuovo per Roma, *La confessione*, di Giosuè Borsi, lo scrittore-poeta eroicamente morto al fronte. Seguirà *I vecini da festa* di Salvatico.

ALL'ARGENTINA — E' annunciata per venerdì la nuova commedia di G. Baffico: *Le due magìe*.

AL NAZIONALE — Domani sera avremo la tanto attesa novità di Giovanni Grasso, *Marionettista*, dove, nel secondo atto, il forte attore siciliano fa agire tutto un esercito di pupi, da lui stesso fatti costruire espressamente, diarsoni nei pittoreschi costumi della Tavola Rotonda.

Marionettista ha già riportato un grande successo a Milano.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21.15 la Compagnia Lombardo, rappresenterà per la prima volta nel corso della sua fortunata stagione l'operetta in tre atti di Carlo Lombardo: *La signorina del Cinematografo* in una edizione da sorpassare per valore di interpreti, e per ricchezza di allestimento scenico ogni altra precedente. Vi parteciperanno i migliori artisti della Compagnia e cioè: la Donnar, la Corsini, il Michelucci, la Calligaris, il Furlai, il Navarrini. Quanto prima la grandiosa rivista: *Fatetrae* per la quale è vivissima l'attesa.

AL MORGANA — Iersera la « Modernissima » ha dato con grande successo la *Reginetta delle rose*. La Bezido, il Finocchi, la Bracony e gli altri sono stati vivamente applauditi.

Stasera replica.

Novità al Salone Margherita

Ottimamente accolti i debutti di *Pierrette du Lac*, di *Lina Castillo*, della *Napea*. Sempre applauditissimi i *De-Claire Alessandrini e Pagnanova*. In films: *La stella del Cinema* e *La Zia Camilla*.

Eccezionale serata in onore di Viviani

Grande avvenimento artistico oggi alla Sala *Umberto I*, e cioè spettacolo in onore di quel grande artista che è *Raffaele Viviani*, giustamente ritenuto l'ammaliatore del pubblico. Infatti le sue interpretazioni conquidono gli spettatori, che entusiasmati della sua *verve* e della sua arte, dopo essersi abbandonati alla più schietta ilarità, prorompono in applausi pieni e scroscianti.

Ultime notizie e informazioni

La Missione italiana in America
Le condizioni del principe di Udine

WASHINGTON, 6.

Le condizioni di salute del Principe di Udine sono considerevolmente migliorate. Si ritiene che il Principe potrà lasciare il letto fra due o tre giorni.

Guglielmo Marconi è partito per New-York, ove domani l'Università Columbia gli consegnerà la laurea *ad honorem* in scienze.

Su 938 piroscafi nei porti italiani uno solo silurato

Nel corso della settimana finita a mezzanotte di domenica 3 corr. entrarono in porti italiani 492 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 394.110 tonnellate e ne uscirono 446 con stazza di tonnellate 309.320 senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane consistono nell'affondamento di sei velieri al di sotto delle duecento tonnellate, di due barche da pesca e di un piroscafo inferiore alle 2300 tonnellate.

La legge sui gioielli

Dopo la sospensione del decreto sulla vendita dei gioielli i rappresentanti della intera classe degli orafi italiani hanno tenuto in Roma parecchie riunioni.

Lo scopo di queste è stato quello di concretare sul concetto fondamentale di assicurare largamente all'Erario la somma preventivata dalla tassa giustamente destinata a colpire il lusso, proposta tale da ottenere il consenso del Ministro on. Meda, ideatore della legge.

Ha prevalso ed è stata accolta, fra l'altro con grande simpatia, l'idea accennata dall'on. Meda di possibili abbonamenti, ciò che potrebbe veramente riuscire a conciliare gli interessi dell'industria con quella dell'Erario.

Per gli usi civici

Il Comitato direttivo della Federazione lavoratori della terra e i membri delle università agrarie del Lazio, Umbria, Abruzzi, e Maremma Toscana, si sono riuniti per discutere sul progetto di legge per gli usi civici, ora in esame presso una Commissione ministeriale; ed hanno deliberato:

1.o un'attiva pressione sui deputati, perchè svolgano un'azione parlamentare in difesa dei diritti dei contadini;

2.o di preparare un controprogetto a quello del Governo, d'iniziativa parlamentare, in cui dovrà essere sancito il diritto dei contadini al possesso di fatto della terra, per una più razionale coltura e una più intensa produzione;

3.o di interessare le popolazioni agricole al grave problema, indicendo una serie di riunioni;

4.o di tenere a Roma, per il 15 corr. un grande convegno di contadini, nel quale saranno invitate tutte le Università agrarie, le Leghe di resistenza, le Cooperative agricole e gli Enti agrari delle provincie degli ex Stati Pontifici.

Collegi di probiviri

Con recenti decreti luogoten.: l'avv. Vedani Arturo venne riconfermato a pres. del collegio dei probiviri per le industrie del pane, paste, biscotti e pasticcerie in genere con sede in Milano.

— L'ing. Vontini Umberto fu nominato pres. del collegio dei probiviri per l'industria muraria, con sede in Firenze.

— L'ing. Bozza Umberto, venne nominato pres. supplente del collegio stesso.

Pei maestri di Catania

Con decisione ministeriale del 28 maggio u. s. su conforme parere della Sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione primaria e popolare è stato respinto il ricorso del comune di Catania in data 11 luglio 1916 contro la deliberazione della D. S. in data 17 aprile 1916, ratificata dal Consiglio il 2 giugno 1916, con la quale si approvavano gli elenchi per i contributi al Monte Pensioni pel 1916 a carico del comune stesso.

Per l'Albania indipendente

Sono pervenuti al Ministro degli esteri i seguenti telegrammi:

Da Napoli — « Duecentomila italo-albanesi residenti in Italia a mezzo del Comitato Centrale italo-albanese, riunito in solenne adunanza, esultano commossi e ringraziano l'Eccellenza Vostra, fautrice dell'indipendenza del popolo albanese, sotto l'egida e la protezione dell'Italia.

Il presidente: *Avv. Dorsa*. »

Da Napoli — « Per espresso desiderio di tutti gli albanesi, gheghi e toschi residenti a Napoli ed a nome dei medesimi, mi permetto di esprimere a Vostra Eccellenza il più vivo entusiasmo in essi manifestatosi in seguito al nobilissimo atto con cui il R. Governo ha voluto proclamare solennemente l'unità e l'indipendenza di tutta l'Albania sotto l'egida e la protezione del Regno d'Italia. Essi esprimono quindi a Vostra Eccellenza la loro più profonda e perenne gratitudine acclamando alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III ed alla grande generosa e nobile Italia, augurando sinceramente tanto alle armi italiane come a quelle di tutti i suoi fedeli alleati la più prossima gloriosa e brillante vittoria col grido di *Viva l'Italia! Viva l'Albania!*

Danisca. »

Da Roma — « Dopo le dolorose ed inumane vessazioni sofferte dalla nostra stirpe, specialmente in questi ultimi anni, l'animo nostro straziato, mai però domo, trattandosi dell'onore e dei sacri diritti della nostra nazione, si sente commosso pel generoso interessamento per l'Albania nostra una e indipendente. Sicuri di interpretare il pensiero di tutti i partiti albanesi, ringraziamo la generosa nazione italiana per l'atto solenne compiuto col proclama nel giorno sacro, anniversario delle sue istituzioni liberali.

Giustizia ha sempre reclamato la nostra nazione e giustizia venendole ora fatta dalla liberale nazione italiana, esultiamo convinti che saranno reintegrati alla madre patria le più forti generose contrade prettamente albanesi del nord e del sud dell'Albania, ridonandole i suoi confini etnografici e le condizioni vitali pel mantenimento di una pace duratura onde possa liberamente volgere tutte le energie verso il progresso e il benessere con l'amichevole protezione della forte nazione italiana.

Rinnovando la perenne gratitudine verso la liberatrice nazione, sentimento sinceramente sempre manifestato dal popolo albanese verso i suoi vari e generosi amici, formuliamo voti per l'adempimento dei destini della novella e grande Italia.

Per gli studenti albanesi: *Cotte, Vlissure, Mooria, Umer, Spahi*. »

Per il personale lavorante borghese nella Regia Marina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento completo per il personale borghese lavorante nella R. Marina.

Per gli orfani dei maestri elementari

L'Istituto Nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari ha bandito il concorso per:

17 posti gratuiti presso il Convitto Nazionale « Principe di Napoli » in Assisi riservati agli orfani.

N. 15 posti gratuiti presso il Convitto « Regina Margherita » di Anagni riservati alle orfane.

N. 121 borse di studio da godersi in famiglia o presso Istituti che saranno designati dal Consiglio direttivo.

Le domande dovranno presentarsi non oltre il 31 luglio p. v. ai sigg. R.R. Provveditori agli studi ai quali i concorrenti potranno rivolgersi per avere tutte le notizie relative al concorso.

Una truffa alla Ditta Rivetti

BIELLA, 6. — Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il ragioniere Belrame Guido, di anni 40, nativo di Milano, impiegato della ditta Giuseppe Rivetti e figli e il ragioniere Pavan Federico, di anni 39, nativo di Padova, impiegato della Banca biellese, quali responsabili di appropriazione indebita qualificata di 25 buoni del Tesoro per la somma di lire 1.800,000 in danno della ditta Rivetti.

L'on. Bonomi a Mantova

MANTOVA, 6.

Il Ministro Bonomi, appena ricevuta notizia della grandi piena del Po e del Mincio, che allagavano Mantova e vasti territori padani, partì da Roma, nonostante che gravi cure lo trattenessero per le duplici funzioni di Ministro dei LL. PP., e dei trasporti è partito iersera alle 20.30 ed è giunto stamane a Bologna, donde è ripartito in automobile, portandosi a Sermide lungo l'argine maestro di destra del Po. Si è recato quindi a Ficarolo, visitandovi il vasto allagamento avvenutovi con danno alle campagne, ed agli abitati. Tornato a Sermide proseguì per Borgofranco e Revere. Passò quindi sulla sinistra del Po a Ostiglia, dove vivamente si interessò dei danni sofferti dai terreni golenali. Sotto a Libiola, rimanendo impressionato sulle devastazioni delle acque in golena.

L'on. Bonomi, arrivato a Mantova, ha tenuto una immediata adunanza in Municipio. Ha ricevuto le rappresentanze della Camera di Commercio, dei Consorzi e dei Comuni limitrofi presentategli dal pro-sindaco, avv. Benollo. Erano presenti anche il generale Severini comandante del presidio, l'ing. capo del Genio civile, ing. Birindelli e l'ing. Arrivabene, competentissimo in idraulica.

Il Ministro ha elogiato l'opera del Genio civile e del suo capo ing. Birindelli.

Quindi ha visitato il porto Catena, ammirando l'otturamento della rotta alla stazione ferroviaria e ai ponti sul laghi e della rotta di Belfiore, constatando ovunque come, nonostante che la piena attuale superi di quaranta centimetri la piena massima precedente, essa sia stata provvidamente contenuta.

Il centenario di F. De Sanctis

NAPOLI, 6. — Domani giovedì, alle ore 16 precise, sarà celebrato e commemorato nella Regia Università di Napoli, il centenario della nascita di Francesco De Sanctis. La cerimonia, alla quale sono stati invitati dal Rettore Magnifico, prof. comm. Alberto Marghieri, i ministri e le autorità civili, politiche e militari, riuscirà certamente assai solenne e degna delle tradizioni dell'Ateneo napoletano e della gloria del commemorato.

Il discorso commemorativo sarà tenuto da Francesco Torraca, uno dei pochissimi superstiti della scuola di Francesco De Sanctis.

Alla commemorazione sono stati appositamente invitati i pochissimi discepoli di Francesco De Sanctis.

La morte di Carlo Airaghi

FIRENZE, 6. — Nella età di 80 anni è morto nella nostra città Carlo Airaghi. Era milanese di nascita, ma fiorentino di elezione. L'Airaghi appartenne ai democratici seguaci di Cavallotti e di Imbriani; poi passò nelle file del socialismo. La sua caratteristica figura, dai baffettoni candidi alla Marcora, spiccava sempre in tutte le riunioni e comizi popolari. Viveva con un impiego che aveva alla direzione delle nostre Gallerie.

Carlo Airaghi, che fu anche consigliere comunale di Milano, lascia alcuni scritti, e in special modo una serie di pensieri e di massime raccolte in volume sotto il titolo «Stillicidio».

Torbidi in Svezia per la revisione della Costituzione

STOCCOLMA, 6.

Importanti misure di ordine sono state prese oggi intorno al Riksdag dove si discutono le interpellanze sulla revisione della costituzione sul suffragio politico alle donne.

Sono avvenuti alcuni tafferugli e sono stati lanciati sassi. La polizia ha fatto una carica. Vi sono alcuni feriti.

Un'ora dopo ogni pericolo sembrava evitato; ma una folla numerosa, continua a circolare nelle vie.

Rispondendo alle interpellanze, il Presidente del Consiglio Swartz, ha dichiarato che il Governo non attese le presentazioni delle interpellanze per affrontare questioni di questa natura. Il Governo comprende la importanza di esse, ma pensa quali grandi difficoltà si presenterebbero se volesse tracciare le linee di riforme così importanti nelle attuali condizioni.

"Morale militare latina„ del col. U. M. Campolieti

Il colonnello Campolieti, che già per molti scritti era noto agli studiosi di problemi di educazione militare, publica oggi, riunite in volume, le sue lezioni agli allievi ufficiali di Caserta sulla *Morale militare*.

Dalla lettura del libro emerge che esso non è solo volto a parlare ai soldati, ma si adatta a qualunque giovane che debba nel mondo esercitare funzioni direttive e di educazione.

L'A., con vera sintesi, esprime il suo programma e lo scopo prefissosi con queste parole: « L'insegnamento mira a temprare il carattere degli allievi per formarne degli ufficiali di carattere fermo, audace ed utile alla patria non meno durante la guerra che nella vita civile ».

L'A. si è reso perfettamente conto di ciò che è, e più che dovrà essere, l'ufficiale in questa forma di eserciti che tanto si avvicinano alla nazione armata. Egli nel suo libro parla a giovani già colti, facendo loro applicare gli studi psicologici ad indirizzo non solo militare, ma di educazione dei sottoposti. L'A. dimostra possedere oltre a vero senso psicologico critico, anche una vasta cultura storica e letteraria che maggiormente si afferma nelle sue osservazioni su Dante, su Leopardi e Napoleone.

Il libro è tanto più prezioso in questo momento in cui con piana e facile eloquenza plasma le anime e i cuori di chi è chiamato, in breve lasso di tempo, a mettere in pratica per sè e per la sua azione di educatore e capo i più elevati sentimenti di idealità che sono compresi nelle due parole: patria e gloria. Sono due parole che comprendono la massima abnegazione, i più nobili sentimenti e la più fine e alta psicologia.

Ma alle menti e al cuore dei giovani risuona tanto più alta la voce del colonnello Campolieti che nelle prime linee di fronte al nemico condusse il suo reggimento alla gloria, conquistando alla bandiera una medaglia d'argento al valore e meritandosi personalmente due di tali distinzioni.

Il libro spiega da quali moventi e da quale colta psicologia si generano gli eroi, i condottieri e gli educatori di truppe.

Non è il solito libro di discorsi di morale al soldato: esso assurge a vero trattato dell'evoluzione che una mente e un cuore devon con processo autodidattico fare per essere non solo un educatore e un capo di soldati, ma bensì un educatore morale del popolo e della gioventù, e ne indica i metodi, le molle da toccare, le basi su cui deve poggiare tale educazione.

s. z.

AL CONSIGLIO NAZIONALE SVIZZERO

Una questione di forma su l'immunità parlamentare

BERNA, 6.

Durante la seduta di stamane del Consiglio nazionale vien data lettura di una lettera del Consiglio federale all'assemblea federale, che partecipa una domanda del Consiglio di Stato nel Neuchatel per l'arresto del consigliere nazionale Graber, presente alla seduta di oggi.

Il Consiglio federale esprime il parere che l'immunità parlamentare non è in questione, poichè si tratta di un giudizio pronunciato prima della sessione ed in parte eseguito prima. Tuttavia, per evitare ogni apparenza di illegalità, il Consiglio federale sottopone la questione alle Camere.

Il Consiglio Nazionale nomina una Commissione di nove membri che domani presenterà la relazione sull'arresto di Graber.

Dieci ufficiali greci arrestati

MILANO, 6.

Il *Secolo* ha da Atene: Tre colonnelli, cinque maggiori e due capitani sono stati arrestati perchè accusati di complicità nei nascondigli di armi e nell'organizzazione di bande.

La Legazione inglese smentendo Elliot, che avrebbe dichiarato insignificante l'incidente del tentato assassinio di ufficiali inglesi, dichiara invece che l'incidente è serissimo e che non si possono prevedere le conseguenze.

LIBRI RICEVUTI

Magg. Epimede Boccaccio: *Italia, comuni dal 1870 al 1917* (Casa Editr. L. Battei, Parma) L. 0.75.

L'Editore Colitti di Campobasso, pubblica: Celestino Pulcini: *Le sante voci della famiglia nella lirica moderna italiana* - L. 1 — Eduardo Cimbali: *I miei quattordici anni di campagna contro la Triplice alleanza* — *La sospirata nostra guerra santa* - L. 1.

Wounded and a prisoner of War by an exchanged officer — W. Blackwood and sons 1916 — 5/net.

Leon Abensour: *Les vaillantes* — Librairie Chapelot, 1917 — Fr. 4.

Roma, 5 giugno 1917

Borsa di Parigi

	4	5
Ren. italiana 3 1/2 0/0 »	66 95	— —

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 6 Giugno 1917 a L. 134.25.

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123-27 1/2 — Londra 33.54 1/2 — Svizzera lire 130.94 1/2 — New York 7.05 — Buenos Aires 3.10 — Oro 134.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La FAMIGLIA SERAFINI, con l'animo straziato, partecipa la morte del caro

UGO SERAFINI

di anni 64, avvenuta in S. Dalmazio il 3 giugno, dopo lunga malattia sopportata con animo forte.

La presente serve di partecipazione.

S. Dalmazio (Pisa), 5 giugno 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA